

PUBBLICAZIONI EDITE DAI NOSTRI SOCI

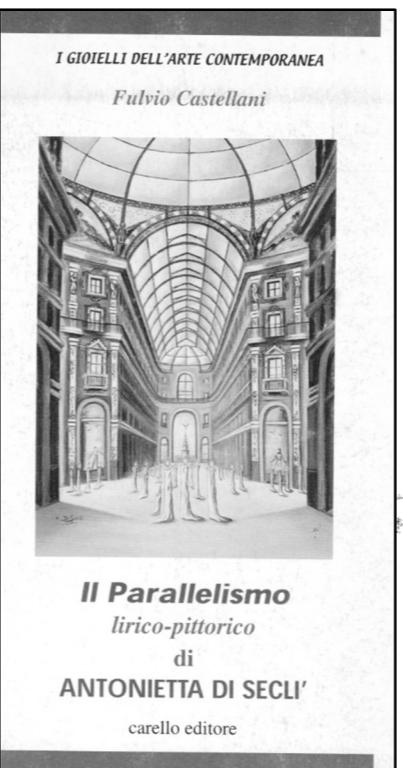


LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE: **Grammatica degenerativa in disconnessioni mentali**, poesie di A. A. Conti, Independently edizioni, 2025. **I palpiti del cuore**, poesie di Sara Ciampi, Carello editore, Catanzaro, 2025. **L'eco del passato**, romanzo di Wanda Lombardi, Ibiskos editrice, Empoli, 2012. **Le tre A**, poesie di Francesco Russo, Edizioni Nord-Sud, Pagani, 2025. **I colori nascosti nel buio dell'anima**, poesie di Pasquale Francischetti, ediz. Poeti nella Società, Napoli. **Le mie poesie**, di Giovanni Moccia, ediz. Poeti nella Società, Napoli. **Il venditore di strofe**, poesie di Ciro Carfora, ed. Poeti nella Società, Napoli. **Comme passa 'o tempo**, poesie di Fausto Marseglia, Adriano Gallina editore, 2018. **Le antiche mura**, poesie di Rita Parodi Pizzorno, Stefano Termanini editore, Genova, 2021. **Con lo sguardo verso l'alto rivolto**, poesie di Rosita Ponti, Magi editore, Patti. **Solo per trenta denari...**, poesie di Gian Luigi Caron, TraccePerLaMeta ed. 2021. **Tutti gli amori di Edoardo**, romanzo di Raffaella Imbriaco, Giovane Holden edizioni, Viareggio, 2023.

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie

POETI NELLA SOCIETÀ PRESENTA L'ARTISTA ANTONIETTA DI SECLÌ

IL PARALLELISMO LIRICO-PITTORICO DI ANTONIETTA DI SECLÌ, saggio di Fulvio Castellani, Carello editore, Catanzaro.



CONOSCIAMO ANTONIETTA DI SECLÌ

Il discorso parallelo. - Poesia, colori, sensazioni, giochi di luce ed esplosioni emotive danno, da sempre, il via alla creazione di momenti grafici che poi si traducono in quadri dagli orizzonti profondi, intensi. Se una miscelazione di elementi trova spazio anche per veicolare l'io in direzione del tempo, ecco che le costruzioni, sceniche e dialoganti, diventano altrettanti passaggi obbligati per leggere e rileggere quel tourbillon di profumi interagenti in chiave di narrazione diaristica. Come dire che il segno traduce il colore, il colore dà tono ai sentimenti ed i sentimenti passano dalla poesia dell'insieme alla composta vibrazione del cuore in autoanalisi. Leggendo dentro l'io di Antonietta Di Seclì, autodidatta, nativa di Taurisano (Lecce) e la cui famiglia si è trasferita a Milano fin dagli anni Cinquanta (lei è la prima di nove fratelli), balza subito all'occhio l'intensità dei suoi sentimenti e lo spessore coloristico che si trasferisce sulla tela ed in poesia ognqualvolta mette in circolo messaggi onirici e fantastici che reclamano armonia, nitore, libertà assoluta. Per lei luce e sogno fanno parte integrante del tutto ad ogni livello: umorale, creativo, concettuale... Ciò spiega anche il motivo che la spinge a memorizzare ogni itinerario lirico per poi trasferirlo, con le stesse tonalità calde e vibratili, sulla tela co-

struendo così un mosaico completo dal tocco simbolista ed unitario. Questo significa, per Antonietta Di Seclì (ed un tanto è stato universalmente ormai riconosciuto), mettere in parallelo le stesse sensazioni, ossia creare quel "parallelismo lirico-pittorico" che costituisce l'elemento fondante del suo essere artista a trecentosessanta gradi. Basta sostare per un attimo dinanzi ad uno qualsiasi dei suoi quadri per rendercene conto. C'è una composta atmosfera in trasparenza ad accompagnare i gesti, i paesaggi, le simbologie. C'è il piacere stesso di immedesimarsi con le vicende dell'umanità ad imprimerle sulla tela il calco, inconfondibile, di un lirismo solare. C'è la gioia, quasi, di riuscire a dare del tutto una fisionomia aerea e perciò comprensibilissima anche laddove l'immagine nasconde significati profondi. Antonietta Di Seclì vive la poesia en plein air, ed è una poesia a colori che nasce dal cuore e che si sostanzia attraverso l'uso, morbido e vellutato, delle tonalità degli olii. Leggendo i suoi versi, che si ispirano ad un soggetto pittorico o che un tale soggetto ispirano, si ha così netta la sensazione di suggerire gli stessi impulsi e le stesse ansie dell'artista in quanto ogni sua creazione, o bi-creazione, ha il calco di una originalità palpabile, di una profondità e di una macerazione introspettiva a dir poco dilagante. Ciò spiega il perché, come ha anche evidenziato a suo tempo Saverio Natale, "pittura e poesia possono costituire una perfetta convivenza inscindibile o, meglio ancora, una felice simbiosi". Alcuni esempi esplicativi: "Clochard" (le cui mani che nascondono il volto sintetizzano in toto il dramma della solitudine e di quanti vivono "ai margini del marciapiede e della vita"); "Odalisca" (in cui si intuisce l'abito leggero del vento che si accompagna alla danza "nella valle in fiore") "L'urlo del silenzio" (in cui la voce della roccia "senza eco" e "senza ascolto" è assai simile al silenzio che si accompagna ai nostri giorni se nessuno dà ascolto alle nostra attese e ci guarda con indifferenza)... Antonietta Di Seclì parte da dall'esplorazione del dato naturale e concreto per ricostruire un discorso di denuncia o di affetto, in direzione del dopo che precede quel presente in cui sta navigando con forza e delicatezza al tempo stesso. Non operazioni a ritroso, dunque, bensì proiezioni e contatti incisivi ed efficaci con i cicli della vita, con il permearsi nei paesaggi dell'anima, con i voli alti di una fantasia non fine a se stessa ma proiettata al di là ed oltre i confini geografici dell'io: al singolare o al plurale esso sia. Diceva il celebre scrittore e critico d'arte inglese J. Ruskin in "The Two Paths" che "vi è un solo modo di vedere esattamente le cose: quello di vederle interamente". Ebbene ci pare che Antonietta Di Seclì sia bene incanalata su questa strada e che, anzi, la stia percorrendo da protagonista. **Fulvio Castellani** – Enemonzo (UD)

LE TRE A della mia esistenza : AMORE ARTE AMICIZIA poesie di Francesco Russo, Edizioni Nord-Sud, Pagani, 2025.



Prefazione: L'autore Francesco Russo “**Gran Priore della Confraternita dei Cavalieri Templari**”, si contraddistingue per il suo operato, sempre efficace ed efficiente in toto. Riesce con parole semplici a raggiungere i cuori delle persone, manifestando tutto il sapere e la sua arte attraverso i suoi versi incantevoli. In tale opera lo scrittore desidera trasmettere l'amore e la sua devozione per la famiglia e vuole trasferire al mondo concetti fondamentali ed etici, per far comprendere all'umanità che il tempo è breve, basta poco per non tornare indietro e rendersi conto che la vita è meravigliosa insieme agli affetti più cari. Un saggio sublime ed articolato che racchiude l'amore e la consapevolezza del rispetto verso l'**'Amicizia, l'Amore e l'Adorazione** nei confronti della famiglia nativa, dei propri figli, nipoti e persone che hanno donato alla sua esistenza ricchezza e amor proprio. Inoltre Francesco Russo ha un gran rispetto per la fede cristiana e soprattutto un amore profondo e una immensa adorazione verso la Madonna, Madre celeste che può agire in modo efficace, in un mondo dove i valori si sono persi e bisogna dare più speranza alle nuove generazioni. Come il significato della poesia ‘**A Mamma**’. L'immenso amore e rispetto nei confronti della cara madre. «*Quanno si' triste e solo, / 'a mamma / è 'a voce affatata 'e 'na serena. / Dint' a sultudine d' 'o munno, / 'a mamma / è 'o respiro cchiu' forte d' 'o bbene. / Dint' a sta vita toia, / 'a mamma / è 'o mumento doce d' 'a speranza.*» Come il concetto della poesia “Mamma celeste e ddoce” «*Mamma bella, Celeste e doce, / pienze 'e mamme malepatute / e rialece, t'ho cerco pe' favore, / 'nu forte abbraccio d'ammore. / Pe' Te, Maronna Santa e garbata, / a 'ncopp' 'e mnuvole 'e 'sta terra / 'nu manto 'e rose e cu preghiere.*» Inoltre il valore della poesia sull'anziano “L'Anziano nella società; «*Il sogno di chi crede nei valori / è confortare il pianto di chi soffre; / è regalare a tutti gli anziani / anni sereni e un po' di compagnia. / Tenere stretto un bimbo per la mano / è rivivere il tempo ch'è passato. / L'anziano è una ricchezza; / un grande monumento / che lo si fa distruggere / dalla furia del vento.*» Infine le poesie sia nei confronti del Padre Eterno ossia “Pateterno, chesto t'aggia’ cerca” e “‘O Testamento p’ ‘a famiglia”. “*Pateterno, chesto t'aggia’ cerca*” «*Te raccumanno 'e figli e tutt' 'a famiglia, / nun è ffa' suffri quanno io me ne “vaco”; / a ricordo mio, dacce pace e quietanza. / Grazie Pateterno e nun te scurda’.*» - “‘O Testamento p’ ‘a famiglia” «*i' nun ve lascio chelli ricchezze / ca 'o munno 'a sempe smanèa / ma sulamente sentimenti overi / ca ponno sana' 'e fferite / 'e tutto ll'uommene da terra: / a lianza, 'e core, l'ammore; / si, 'o stesso ammore che Cristo / ha predecate 'a 'ncopp' 'a Croce; / ve lasso sulamente 'e penziere ditto / e pure tutto chello ca v'aggio scritto.*» Infinitamente grazie all'emerito Cavaliere Francesco Russo, perché è riuscito ad esprimere il meglio di sé in questo libro di assoluto valore, nel quale emerge, pura e cristallina, la sua arte poetica.

Mariangela Esposito – Napoli, Giurista e Docente - Poetessa e Scrittrice Giornalista Pubblicista - Critico d'Arte Direttore della Rivista “Poeti nella Società”

Franco Russo risiede in PAGANI (Salerno); da molti anni è impegnato nel mondo artistico, culturale e filantropico. Nel 1976 ha ideato e promosso, su tutto il territorio nazionale, il Premio Internazionale di Poesia “Aniello Califano” per onorare la memoria del conterraneo e grande poeta-canzone-nottista. Nel lontano 1980 ha fondato l'Accademia Artisti Europei con operatività su tutto il territorio nazionale ed internazionale. Dopo otto anni (nel 1988) ha fondato la Rivista d'Arte - Cultura ed Informazioni “NORD – SUD” con le cui edizioni ha pubblicato varie raccolte poetiche. Sue canzoni sono state pubblicate, da editori nazionali, sia in fascicoli musicali che incise su dischi.

Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2003.

UN'OCCASIONE PER LEGGERE!

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

N.B. Visto che da alcuni mesi nessuno ci chiede di acquistare libri, la rubrica va modificata così: invieremo gratuitamente i testi in formato pdf tramite posta elettronica. Potrete leggerli sul computer o stamparvi una copia cartacea. Richiedere i testi a francischetti@alice.it, grazie.

Leggere fa bene alla salute!

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

■ **Isabella Michela Affinito:** *Insolite composizioni dal 10° al 14° volume.* ■ **Mariangela Esposito Castaldo:** *Le forme dell'amore.* ■ **Pasquale Francischetti:** *Da Sabato a Lunedì; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.* ■ **Lino Lavorgna:** *L'uomo della luce.* ■ **Alessandra Maltoni:** *Ca' del vento.* ■ **Giovanni Moccia:** *Le mie poesie.* ■ **Pietro Nigro:** *Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.* ■ **Alessandro Paliotti:** *Primi assaggi d'autunno.* ■ **Ernesto Papandrea:** *La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.* ■ ■ ■ ■ ■

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI

■ **Isabella Michela Affinito:** *Io e gli autori di Poeti nella Società.* ■ **Anna Maria De Vito:** *La poesia nel cuore.* ■ **Roberto Di Roberto:** *'A tempesta d' 'o core* ■ **Pasquale Francischetti:** *Il Fantasma d'oro 2023.* ■ **Pietro Lattarulo:** *Gocce di memoria e Il doloroso distacco.* ■ **Lino Lavorgna:** *Giuseppina Federico la Maestra.* ■ **Grazia Lipara:** *Analisi Vittorio "Nino" Martin: La rotta del cuore e Tormenti.* ■ **Pietro Nigro:** *I Preludi vol. 6° e Notazioni estemporanee 7° vol.* ■ **Assunta Ostinato:** *Versi di ieri e di oggi.* ■ **Ernesto Papandrea:** *Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea; Le fabbriche di bibite nella Locride e Persone e mestieri nella Locri di un tempo.* ■ **Agostino Polito:** *Così – Poesia.* ■

N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

Articoli: M. Angela Esposito - P. Francischetti e A. Pugiotto. ■ **Copertine libri:** C. Bramanti - C. Carfora - G. L. Caron - S. Casagrande - S. Ciampi - A. A. Conti - M. De Luca - R. Di Benedetto - Di Corrado - R. Di Roberto - A. Di Seclì - P. Francischetti - G. Guidolin - P. Lapiana - W. Lombardi - G. Malerba - F. Marseglia - M. Miano - G. Moccia - R. Parodi Pizzorno - E. Picardi - R. Ponti - P. Riello Pera - F. Russo e B. Tamburrini. ■ **Lettere:** R. Ongania - R. Parodi e F. Spanu. ■ **Pittori e Scultori:** C. Madaro - V. Martin e L. Panzone. ■ **Poesie:** M. R. Aiello - A. Aprile - C. Basile - M. Bonciani - M. Bottone - C. Carfora - F. Casadei - F. Castiglione - G. Cifariello - P. Civello - S. Contino - F. De Angelis - Gianluigi Esposito - V. Falbo - G. Galletti - A. Gorini - S. Gualtieri - G. Guidolin - L. Lavorgna - E. Lunardi - F. Luzzio - M. Manfio - F. Marseglia - D. Megna - G. Moccia - R. Murzi - A. Ostinato - C. Parlato - L. Pisani - G. Pisoni - A. Polito - A. Silveto - A. Spinelli - F. Terrone - A.M. Tiberi e B. Turco. ♣ **Racconti, Saggi:** A. M. De Vito - F. Giovanelli - A. Maltoni e G. Villa. ♩ **Recensioni sugli autori:** P. Lapiana. (Raffaele Castaldo) * L. Di Corrado e F. Russo. (Mariangela Esposito) * C. Bramanti. (Angela Dibuono) * A.A. Conti - Giordano B. Guerri e B. Tamburrini (Andrea Pugiotto) * M. Miano (Pietro Nigro) * M. De Luca (Clarissa Mattia) * R. Di Benedetto (Gianni Ianuale) * E. Picardi (Marzia Carocci) * G. Malerba (Giuseppe Manitta) * M. Testa (Evelina Lunardi) * W. Lombardi (Maria Rizzi) * A. Di Seclì (Fulvio Castellani) * S. Casagrande (Alessandro Valenti) * R. Parodi Pizzorno (Luigi Surdic) ■ **Riconoscimenti e manifestazioni culturali:** Premio P. Francischetti - A. Maltoni e F. Marseglia. ■ **Sezioni periferiche:** Imperia - Latina - Lecce - Milano - Monza & Brianza - Potenza - Ravenna - Roma e Trieste. ♩

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali ed altre associazioni; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellasocieta.it.

AD ANTONIO, LUCE GENTILE

Lieve la pioggia sulle mani,
come il tuo fare, discreto e chiaro,
tra carte e voci, un lume raro,
che al cuore dava pace e rami.
Tra scrivanie d'ufficio stanche,
tu eri il canto e l'intelletto,
sempre avanti in ogni branca,
e da tutti ritenuto perfetto.
Empatia non studiata,
ma tua natura: chiara, intera.
Oltre il dovuto ogni tuo impegno,
sempre onorato con alto ingegno.
Quanto hai dato!
Nel silenzio, mai clamore,
hai pagato in corpo e cuore
l'oro che in altri fu viziato.
Nel petto brillava un altro fuoco:
la tua terra, viva e ferita,
dolce e ardita,
che or trema e fa tremare.
Tu l'amavi senza freno,
come si ama ciò che duole.

E la tua casa, il tuo respiro,
la famiglia, roccia e vela.
Per loro il tuo amore era più alto,
era sostanza, era l'assalto
del cuore a ogni suo coraggio.
Ti han visto andare i potenti,
senza che il merito brillasse come doveva,
mentre altri, masse di nulla,
strisciando han fatto i loro intenti
Ma noi che t'abbiamo vissuto
sappiamo il vero, il tuo splendore.
Nel gelo d'oggi resta il calore
del tuo passare muto e acuto.
Grande Antonio, dolce e fiero,
il più bravo, il più leale.
Resti in noi, sempre uguale,
nel tempo triste e nel pensiero.

(Dedicata ad Antonio Di Pietro, funziona-
rio di Poste Italiane, 22/4/59 – 20/7/25
vedi foto pagina seguente)

Lino Lavorgna – Caserta



Antonio Di Pietro



vedi quaderni e libri da ordinare a pagina 37.



Riviste con scambio culturale permanente con Poeti nella Società. Si ringrazia loro Direttori.

Accademia A.L.I.A.S., dir: Giovanna Li Volti Guzzardi - 29 Ridley Avenue Avondale Heights– Vic 3034 Melbourne (Australia) * **Bacherontius**, dir: Marco Delpino - Via Belvedere, 5 – 16038 S. Margherita Ligure (GE) * **Fiorisce un cenacolo**, dir: Anna Manzi – 84085 Mercato S. Severino (SA) * **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietra-marina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini – Via S. Pancrazio, 28 – 73011 Alezio (LE). (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi delle riviste citate).

I NOSTRI SOCI E LE LORO POESIE INTIME

TU PANZA E IL MARE

Sotto l'Epomeo
ci sta Panza comodosa
come una contadinella
al sole
a mezzo tra vigneti
parracine e MARE
più giù...
SENTIERI
per la strada di Sorgeto
che abbraccia
la Pelara
selvaggia e ridente insieme
larga la scannella
E poi lì solo Tu PANZA e il Mare

Agostino Polito – Panza d'Ischia (NA)

CHI SENTE

La poesia pompa, tra te e te
il cuore e generazioni
i tempi, la storia
Distante / attimi / Parole
Mette insieme la Poesia
come un bambino disegna
il suo cielo
Il Poeta nello scritto
VERITÀ
A volte interiori sociali
della storia che abita
e abitata
per amore / necessità
Si sente la POESIA
chi SENTE...

Agostino Polito – Panza d'Ischia (NA)

PANZA... REGINELLA DELL'ISOLA

Dov'è scritto
chi l'ha detto?
Ci sta un Premio
una manifestazione...
un evento occasionale
di una regia cinematografica
che a Panza si fa!?
O forse guarda un po'...
l'incanto
Monte Epomeo, Panza, IL MARE
libero di ... spaziare
fa Reginella Panza, SI.

Agostino Polito – Panza d'Ischia (NA)

CORRE SUI FILI

Corre sui fili dei pensieri
il treno della mia malinconia.
Il bene, il male,
due rette tese all'infinito.
Poter tornare indietro,
ma l'ora delle scelte
è ormai finita.

Carmela Basile – Cesa (CE).

SENZA SPERANZA

La folla barcolla sulla barca di legno
chiamata: "Terra".
Esperimenti di sieri genetici che modificano
l'uomo mortale in mostri perenni,
causando morti improvvise e lesioni perenni.
L'élite vuole sostituire il comune cittadino
con i robot e i cani poliziotti
con mostri ferro metallico.
I potenti di Davos esigono l'applicazione
della legge del transumanesimo, illudendo
la popolazione di sconfiggere la morte.
Il progetto veritiero è il genocidio in atto
proposto dalla fine del secolo scorso.
Ora sono gli agricoltori europei
ed australiani che lottano
questa demagogia tiranna e il popolo
dormiente non si avvede
del pericolo in atto.
Si aspettano nuovi eventi per sconfiggere
questa infame demagogia
dei potenti... per ridurre la
popolazione mondiale.
La storia è con i giusti.
Il Bene sconfiggerà il Male eternamente.

Angela Maria Tiberi Pontinia (LT)

E' nata a Pontinia il 25/9/1951. Professione: insegnante, premiata con il diploma d'onore dalla Presidenza della Repubblica, Commissione Europea "Festival Internazionale della Poesia Amico Rom 2007", benemerita "Il Folle Cupido", diploma con medaglia Vittoria, diploma d'onore Stato del Vaticano e Stato italiano, finalista a diversi concorsi della poesia e stimata su diversi siti della poesia. È responsabile della sezione periferica di Latina del Cenacolo Poeti nella Società dal 2009. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2009.

PAPA FRANCESCO

Lo Spirito Santo
ti ha mandato a noi
da un mondo lontano
in un lontano giorno
di primavera.
A noi tutti tu sei rimasto
vicino fino a questo
vicino giorno
di primavera.
Ora lo stesso
Santo Spirito
ti richiama a Sé.
Hai terminato il compito
che ti aveva affidato.

Mariagina Bonciani – Milano

AMORE SENZA RITORNO

Non c'è notte
senza stelle
non c'è amore
senza un tuo ritorno.
Sei un sogno
venuto dal mare.
Da questo petalo di fiore
ho ricevuto carezza
di un giovane amore,
ogni tuo respiro
colma la mia vita
di felicità.
L'amore non divide,
incatenati
in un sol corpo,
si nutre d'essenza d'anima,
un vulcano d'amore
brucia di speranza,
arde lentamente...
Donna
sei la stella più distante,
amante dei miei sogni.

Soffia forte il vento
dell'amore in questa notte
in cui fiorisce una poesia
ove non c'è
amore senza ritorno.

Franco De Angelis
Castro dei Volsci (FR)

L'ASINELLO

Chi non ama l'asinello
non ha un cuore dentro il petto
per davvero è proprio bello
l'asinello nel suo aspetto.

L'asinello è un animale
tanto mite quanto buono
ma se raglia canta male
fa soltanto un gran frastuono.

E se sembra poco dotto
se non ama la dottrina
è perché non vien condotto
mai a scuola la mattina.

Per natura però è saggio
sa ben fare il suo dovere
si innamora solo a maggio
quando i prati sono in fiore.

E sopporta l'uomo in sella
tutti i giorni quando a sera
si ritorna nella stalla
dove trova cura e paglia.

Baldassarre Turco – Genova

SENZA TITOLO

Maledette bulle
riusciste a rendere
la mia vita
un inferno
in terra
e allo stesso tempo
riusciste
a togliermi
la mia dignità.

Vanessa Falbo
Cassano allo Ionio (CS)

SPARIRE PER SEMPRE

Se la giustizia
in questa terra esistesse;
vedremmo la mafia
sparire
e non tornare
mai più.

Vanessa Falbo
Cassano allo Ionio (CS)

ACCAREZZA

Accarezzami l'anima
con le tue mani candide,
mani che stringono amore,
mani che si nutrono di sole,
mani che accarezzano
i petali di una primavera
che nasce nuova
ogni giorno
nella nostra vita.

Accarezza l'alba
di un giorno nuovo,
giorno in cui
il cielo e la terra
sono di uno stesso colore,
giorno in cui nel mondo
non s'ode un solo
rumore di guerra,
giorno in cui
all'orizzonte
si profila un arcobaleno
che stringa in un abbraccio
tutti gli uomini della terra
in un solo grande sogno.

Gennaro Cifariello
Ercolano (NA)

VERSO IL SOLE

Foglie gialle,
foglie rosse
svolazzano nell'aria
come carezze al vento.
Cieli cupi, grigi
densi di malinconia.
È autunno,
autunno nell'aria
e nel cuore.
Sole dove sei?
Ti sei assopito
tra le nubi?
Risvegliati!
Con i tuoi raggi lucenti
illumina
la terra di luce e amore.
È vita,
vita nell'aria e nel cuore.

Angela Aprile – Bari

PREMIO E POESIA DELLA POETESSA PALMA CIVELLO

Contentissima per aver ricevuto il **primo posto** al quarto concorso artistico letterario "Autori Italiani 2025" nella sezione a tema "Il fascino dell'autunno". Ringrazio tantissimo la giuria e gli organizzatori. Condivido con piacere la motivazione e la poesia prima classificata: **Civello Palma** "Un altro autunno". MOTIVAZIONE: Per la dolcezza con cui accoglie il variare del tempo e lo trasforma in emozione che consola. Un autunno che respira, che avvolge, che accompagna il lettore con luce quieta e sentimento autentico

UN ALTRO AUTUNNO

È lieve il vento.
Come una carezza
sussurra storie di stagioni
ormai concluse
ma non si apre alla malinconia
perché il vento sa
che tutto dovrà cambiare
per abbracciare colori nuovi
e nuovi amori.
È pronto l'albero a cedere le foglie
che rivestiranno strade
di tappeti colorati
e sa che negli scricchiolii
non si celano addii:
riposeranno i rami insieme alle radici.
Il cielo accoglie grigiori sparsi
riflettendo sul mare scampoli di luce
sfuggiti a capricciose nuvole,
mentre campi e boschi sono ruggine e oro
come stoffe dimenticate al sole.
Spirali di fumo salgono come incenso
e caldarroste scoppiettanti scaldano le mani
di bimbi con la meraviglia negli occhi.
Lento avanza ancora un altro autunno
a ricordare che il tempo non fa sconti
e che se tutto è fugace,
tutto ritorna come onde mai stanche
di abbracciare il mare.

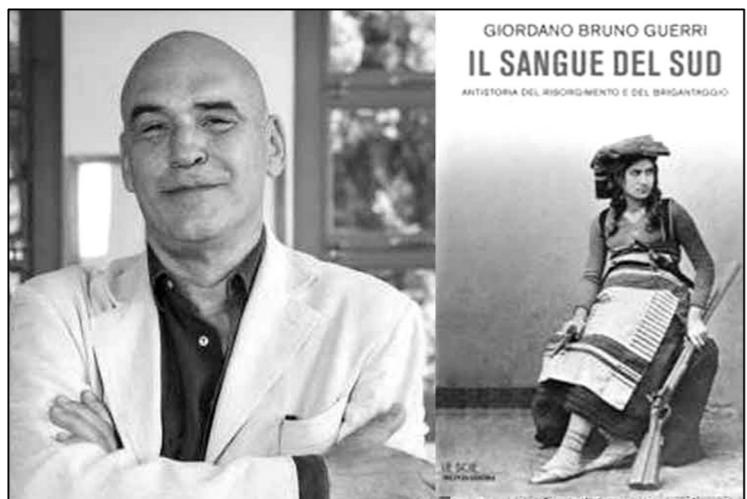
Palma Civello – Palermo



Palma Civello è nata a Palermo nel 1955. Laureata in lettere classiche col massimo dei voti, ha insegnato nelle scuole secondarie. È appassionata di pittura e fotografia e con quest'ultima ha partecipato ad alcuni concorsi conseguendo i primi posti. Ha conseguito nel 2018 il Master in psicologia dell'arte e della letteratura con una tesi sulla fototerapia e la fotografia terapeutica. Nel gennaio 2008 ha pubblicato il libro di racconti "Volti e svolte al telefono" con la Casa Editrice La Zisa di Palermo e nel marzo 2011 ha pubblicato con la stessa Casa Editrice la sua prima raccolta di poesie "Ho liberato le parole". Si è classificata ai primi posti in numerosi e prestigiosi concorsi letterari nazionali ed internazionali per opere sia in poesia che in prosa. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2021.

Microspazio Letterario a cura di Andrea Pugiotto

IL SANGUE DEL SUD di Giordano Bruno Guerri, Mondadori editore, 2010.



I libri di Storia ufficiali hanno sempre presentato il Risorgimento come la più bella pagina della Storia d'Italia, con l'unificazione del Paese, a dispetto dei despoti stranieri che l'occupavano (Austriaci, Papalini e Borbone). Ma in realtà non fu che una sporca guerra civile, durante la quale si consumarono vendette private, tradimenti, cambi di bandiera, opportunismi vari, nel più puro stile italiano: una pugnalata nella schiena e via! Ma soprattutto - cosa ancora più importante di tutte! - non si trattò di unire il Settentrione al Mezzogiorno, ma fu una invasione dell'Africa del Nord, abitata da selvaggi, con capitale Napoli, da parte dei civilissimi piemontesi, dominati dal piccolo re di coppe Savoia, che voleva solo allargare il suo regnico da burla... non certo fare dell'Italia un paese libero e indipendente, di proprietà degli italiani! Il tradimento e la repressione erano all'ordine del giorno. Siccome i Borbone erano molto amati dalla gente (Re Ferdinando II aveva dimezzato l'imposta del macinato ed esentato dalla leva militare i figli unici, i figli di vedova, ed altre categorie in difficoltà), l'esercito piemontese non trovò di meglio da fare che fucilare tutta la canaglia, cioè briganti e contadini, senza fare i debiti distinguendo, almeno, investigare sulle cause dell'odio e della diffidenza verso gli invasori stranieri (tali i piemontesi erano reputati). La battaglia di Calatafimi, in Sicilia, non fu una grande vittoria dei Mille, male armati e guidati da un ladro di cavalli e mercante di schiavi (un certo Giuseppe Garibaldi), ma fu una grande occasione di tradimento da parte del Generale Cialdini, dell'esercito borbonico, che ordinò la ritirata, anche se aveva forze superiori, per numero e per armi, a quelle degli invasori. Lo sapevate? Solo per dare un'idea di questo testo, che sfata molte leggende gloriose su un'impresa che, al massimo, fu una Resistenza 1943-45 anticipata, con partigiani assassini e manutengoli eterogenei e per i motivi più diversi! Lo stile è scorrevole, chiaro e accattivante. Un libro che dovrebbe essere studiato a scuola, onde sapere la Verità sulla cosiddetta Unità d'Italia (più utopistica che effettiva... ANCORA OGGI!). Da prendere subito, per una lettura istruttiva!

Andrea Pugiotto - Roma

Giordano Bruno Guerri Anselmi (Iesa, 21 dicembre 1950) è uno storico, saggista e giornalista italiano, noto studioso del ventennio fascista, del XX secolo italiano e dei rapporti fra italiani e Chiesa cattolica. Figlio di Gina Guerri e di Febo Anselmi. Con l'inizio della frequenza universitaria andò a vivere da solo. Si mantenne agli studi lavorando come correttore di bozze, dapprima a domicilio e poi alla Garzanti, presso cui fu impiegato fino al 1980. Le sue *Norme grafiche e redazionali*, scritte nel 1971 per la Bompiani, sono tuttora in uso. Nel 1974 si laureò con una tesi su *La figura e l'opera di Giuseppe Bottai*, che fu pubblicata da Feltrinelli nel 1976. Il saggio, tutt'ora in librerie con il titolo "Giuseppe Bottai" (BUR, 2026) aprì un ampio dibattito sull'esistenza di una cultura fascista, e insieme al saggio di Renzo De Felice sul consenso al regime, uscito nello stesso anno, determinò una svolta negli studi sul fascismo e nella percezione pubblica del ventennio, considerata da Emilio Gentile parte di una tentazione revisionista di "defascistizzare" il fascismo italiano, ovvero di negare il carattere totalitario del Ventennio. Nel 1982 fu uno dei curatori della mostra "Anni Trenta. Arte e cultura in Italia", allestita negli spazi di Palazzo Reale di Milano, Arengario e Galleria del Sagrato. Nel 1984 inizia a collaborare con *Il Giornale* di Indro Montanelli come opinionista. Nel 1985, dopo il successo ottenuto dal saggio *Povera santa, povero assassino. La vera storia di Santa Maria Goretti* (Arnoldo Mondadori Editore), fu nominato direttore del mensile *Storia Illustrata*. Nel mese scorso è apparso in una intervista alla RAI.

RICORDI E MANIFESTAZIONI DEL NOSTRO CENACOLO

20 giugno 1987 - Nella suggestiva cornice del Convento di San Domenico a Napoli (quartiere Barra), nell'ambito della IV Rassegna d'Arte Contemporanea, organizzata dalla Segreteria del convento in collaborazione con Poeti nella Società, si è svolta la cerimonia del Premio S. Domenico, riservata agli alunni delle Scuole Medie e ai poeti "dilettanti" del quartiere. I membri della giuria: Carmela Ascione - Ciro Carfora e Pasquale Francischetti, hanno consegnato Targhe e riconoscimenti ai vincitori recitando le poesie vincitrici con commento. Nella stessa serata si è svolta una Rassegna dei migliori poeti partenopei, presentati dal poeta Salvatore Calabrese.



20 giugno 1987 Napoli. Da sinistra: Carmela Ascione - Pasquale Francischetti e Ciro Carfora, dopo essere stati premiati dall'organizzazione per il loro impegno in giuria del premio.

29 febbraio 1988 - Al "Club Caffè Latino" di Napoli, si è organizzata un'interessante rappresentazione di "poesia e canto" dal titolo "Corpo di donna" con testi liberamente tratti dall'opera di Pablo Neruda. Il mezzosoprano Angela Prota, elemento del coro del Teatro San Carlo di Napoli e membro di Poeti nella società dal 1987, ha cantato e recitato, magistralmente, le poesie di Neruda.

PERSONAGGI

Angela Prota il mezzo soprano che ama il jazz

**Va bene la lirica
ma quei Gospel...**

Simona Marchini? Come regista teatrale è una "rondine" che fa...autunno. Un oncologo per marito? Convivenza facile perché c'è affetto e solidarietà.

Il San Carlo? È sempre sul punto di decollare...ma manca il carburante

di Amedeo De Simone



Angela Prota - Marano di Napoli, nel 2021.

GIUDIZI CRITICI SU DI ROBERTO

Serie «mignon» - Collana POSIDONIA - N. 13

ROBERTO DI ROBERTO

VASE E CAROCCHIE

poesie napoletane

con un consenso di GIOVANNI BOCCACCIARI



Edizioni «Lo Stiletto»
Napoli

La sua poesia, sempre pregevole, fresca e spontanea, velata a volte da una sottile malinconia, ha i colori e i sentimenti di Napoli: fanciulle dispettose e poco fedeli, ricordate sempre senza astio, ma con una punta di ironia, scenette pittoresche di vita, figure caratteristiche di un ambiente popolare, popolano la poesia di Di Roberto. **Ada Sibilio Murolo**

Gentile Robertino, ha ragione Boccacciari: il primo passo verso la sicurezza metrica, l'invenzione, l'originalità dei nuovi versi è stato grande. Per anni, e attraverso molti amici comuni, vi abbiamo chiamato con il diminutivo, ma dopo aver letto le vostre poesie di "Vase e Carocchie" il diminutivo cede il passo al superlativo! Quanta strada avete fatto, nello stile, nella sensibilità, nella metrica! Tutte le poesie danno la misura della vostra maturità. Bravo!

Settimia Cicinnati

Nella vita si incontrano tante persone, personaggi ma, io, ho incontrato TE, Roberto uomo dal cuore nobile cioè nobiltà di cuore d'animo di semplicità. Grazie per avermi donato la tua presenza poetica e d'amicizia senza limiti.

Tina Bonetti

Gentilissimo Di Roberto, Lei non ha affatto bisogno del mio giudizio giacché è poeta già affermato e apprezzato. Ho letto le Sue belle poesie e le ho sempre trovate gradevoli sul piano della forma e appassionate su quello del contenuto. Le invio i miei più sinceri complimenti e auguri.

Francesco D'Ascoli

Esprimo i miei rallegramenti per il brioso "O signurino!", autentico e felice bozzetto di una Napoli lontana ma vera, trattato con ariosa maestria e perfetta padronanza di metrica e rime... È uno "spaccato" di vita napoletana d'altri tempi, reso con adesiva incisività, che rende appieno la mentalità dell'epoca e la caratterizzazione dei personaggi. Complimenti, e continue!

Renato De Falco

Gentile amico, ho letto finalmente il Suo libricino di poesie, così gentile ed umile ma ricco di finezza e sensibilità, a fronte di tante raccolte sontuose e ridondanti. Con mano lieve lei ricorda l'amore, la mamma, con un senso tragico della vita che la porta alla solitudine. Sono piccoli bozzetti, impressioni liriche, chiaroscuri, stradine a sera, abbracci nel cortile, baruffe amorose, e sempre con buona musicalità, pochi luoghi comuni, molti piccoli fremiti di originalità. Chiuso il libretto «Vase e carocchie», esso diventa un luogo caro alla memoria, e non rimpiango di averlo letto, traendolo finalmente da un mucchio. La saluto con ammirazione.

Max Vajro

Carissimo Roberto Di Roberto, nella mia raccolta di volumi su Napoli, c'è adesso anche un "Aria 'e primavera". Ci voleva per dare un po' di buon respiro alle cose della nostra tormentata città. Complimenti vivissimi. **Renato Ribaud**

Roberto Di Roberto, poeta di grandissima sensibilità, mette in risalto con la sua prosa uno spaccato della vita napoletana, ove rivolge con passione uno sguardo al passato, e con struggente malinconia ne avverte la scomparsa di un tempo tramontato. Mette in rilievo a vita familiare, toccando con le corde più sensibili della Napoli che fu: "Vommero solitario" "Ncoppa San Martino" nisciuno" sono lavori di alto sentimento. La sua poesia anche nell'attuale realtà, riesce a volte ad essere graffiante in "L'anema mia". Notevole il quadro umano che il poeta mette in versi, le gioie e i dolori di una grande Napoli. **S. Zazzera (da "Il Brigante")**

MALINCONIE D'UN VECCHIO

"C'eravamo tanto amati..." Ricordi? è il verso d'una vecchia "mia" canzone, una di quelle che cantavo sempre. Forse dire dovrei che io t'amavo (non so fino a che punto tu mi amassi, perché tu eri sempre molto parca di parole comuni e tanto belle) e l'amore durò non "per un anno o forse più", ma più, molto di più. Oggi varco il traguardo di un'età ragguardevole: sono ottantatré e m'interrogo un poco sul passato: sono stato felice? ho dei rimpianti? Ho avuto una compagna che m'ha dato senz'altro tanto, che non ha smontato i miei sogni, con cui ho fatto tante cose belle, che m'ha dato una figlia ch'è un tesoro... però, se metto un poco sotto la lente, ora che non c'è più, il suo carattere, emerge evidente che lei aveva anche i suoi difetti (alcuni pure seri, onestamente).

Una domanda nasce allor spontanea: come sarebbe stata la mia vita, se fossimo rimasti insieme noi? E' una domanda che non ha risposta, ovviamente: non si può confrontare l'età dei sogni con quella "matura"; il futuro noi l'immaginavamo come un film, di quelli a lieto fine; i sogni si realizzavan tutti, i problemi eran di poco conto o totalmente assenti... Che mi dici? Tu sei stata felice? Hai avuto quella parte di gioia ch'è segnata per ciascuno? Mi ronza nella testa un altro verso, d'un'altra canzone, quello che dice: "Tu, dove sei tu?"

Mario Manfio – Trieste

SPERANZA

Guardo Te,
Amato Cielo Blu
e sogno Te,
Dolce Paradiso
di Felicità.
E sorride ancora,
festoso il Palpito del
Cuore alla vita.

Serena Contino – Palermo

NON ABBIAMO BISOGNO DI NESSUNO

Tutto va male...
e andrà sempre peggio!
Perché stiamo tutti bene..
"è banale..."
e pensiamo di non avere più bisogno...
di nessuno?
Poi la scintilla s'accende
e scoppià l'incendio
e abbiamo bisogno di spegnerlo!
Ma come?
Se non interviene nessuno?
Ma ci sono i vigili del fuoco,
che non costano poco,
"mi dice qualcuno più esperto di me"
Ma prima che arrivino...
"spesso"
sei proprio fottuto!
Tutto va male...
e andrà sempre peggio!
Perché stiamo tutti bene...
"è banale..."
e pensiamo di non avere più bisogno...
di nessuno?
Ma ahimè un intralcio
"un incidente stradale, o di lavoro"
e un ferito grave...
ha bisogno di aiuto immediato...
e di un dottore!
Ma c'è l'ospedale...,
per la sanità utopia totale,
"mi dice qualcuno più esperto di me"
Ma prima che un'ambulanza arrivi...
"spesso"
sei proprio fottuto!
No, non è finita...,
perché tante altre cose ci preserva la vita!
Uno tsunami, un'alluvione,
un crollo, un terremoto,
la guerra, la siccità, la fame...
ti bastano...
per capire che l'uno ha bisogno dell'altro?

Claudio Giannotta – Cursi (LE)
Sezione Periferica di Lecce

Claudio Giannotta poeta, è nato a Cursi (LE) nel 1947; ove attualmente risiede. Dal 1978 è iscritto alla SIAE in qualità di "Autore della parte letteraria - sezione Musica". È Responsabile della sezione periferica di Lecce del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella società dal 2000.

POESIE DEI SOCI AMICI E SOLERTI COLLABORATORI

EMOZIONI

Celestiale etereo balletto si schiude, davanti agli occhi del mondo, spirito e mente volano in simbiosi. Le affettuose carezze come fresca brezza, le accendono e senza fatica cancellano la stanca maschera giornaliera.

Brillano gli occhi di sole
il viso si accende di fuoco
palpita il cuore di gioia.
La ragione si annulla, annega
nell'oblio del languido sguardo,
sull'esile filo di un bacio vibrano.
Talora affiorano appena, timidi
non colti e vissuti muoiono
nell'arido deserto dell'indifferenza.

L'accecato uomo annaspando corre,
inseguendo faraonici sogni,
ambiti desideri dell'avida ragione.
Potere e scrigni effimeri trofei,
adornano il breve passaggio
restano fuori dal regno luminoso.
Libera dalla morsa dell'egoismo
l'anima sprigiona nuova energia,
l'alba della vita si tinge di rosa.
Si ferma il creato attonito
il mondo vive respirando il profumo
irresistibile richiamo per l'uomo
le emozioni; essenza della vita.
Stelle illuminano le vie del cuore.
scrivendo sublime pagine di poesia.

Salvatore Gualtieri – Napoli

LUCI D'AGOSTO

Un palmo oltre la siepe di lentisco
la luna sorride, bianca, tonda, spiritosa
sospesa appena sopra il mare calmo
percorso da piccole barche misteriose
lanterne romantiche nel chiarore d'agosto.
Più in alto – sottili tracce colorate –
il rapido susseguirsi degli aerei
in arrivo sull'isola dei sogni;
lassù nel labirinto dei cieli
qualcuno sta cercando il paradiso.
Lontano, sul porto, in luminosi rifugi
la musica elettronica ammaglia i festanti.
Prende sonno soltanto a notte fonda
la nostra giovane, sfavillante estate.

Giuseppe Galletti - Domodossola (VB)

Cari amici, i **tempi drammatici** che stiamo vivendo ci comprovano ancora una volta l'**inconsistenza ultima dei nostri progetti e delle nostre aspettative**. E noi, i nostri occhi volti verso il cielo alla ricerca di qualcuno, di qualcosa che ci liberi dalle nostre pesanti contingenze. Il **Natale** è l'avvenimento in cui il **Mistero del cielo** – a cui volgiamo il nostro sguardo, come gli uomini di tutti i tempi - ci ha rivelato il suo volto, facendosi uno di noi a cui poter guardare. Con l'augurio di un Natale di bene a voi e alle persone a voi care. **Franco Casadei** – Cesena (FC)

NATALE, IL VOLTO DEL MISTERO

Passeggiere come gli uomini, le foglie,
caducche, una ne nasce, l'altra si dilegua,
è l'esperienza elementare della vita

un fiore di campo che germoglia
già si dissecca nella sera,
un'inconsistenza ultima
che mentre la stringi ti abbandona.

Nondimeno, dentro il dramma
di una vita senza pace, una sfida
un accadimento irriducibile
si sottrae al provvisorio.

Dentro questa contingenza
apparentemente senza sfoci,
una svolta, l'**evento del Natale!**

Il **Mistero**, che l'uomo di ogni tempo
ha denominato Dio, è venuto,
si è curvato sul nostro nulla
chiamandoci per nome.

Una Presenza
ci ha resi familiari col Destino.

Franco Casadei – Cesena (FC)

PICCOLA CANZONE

Nel tempo vivo canzoni,
profumi di rose cavalcano
nubi che nascondono segreti
di sogni lontani.
Calpestare l'erba
a piedi nudi,
per essere felice.

Luigi Pisanu – Trezzano Sul Naviglio(MI)

LA CORRISPONDENZA DEI NOSTRI LETTORI

Gent.mo Presidente, ringrazio vivamente per la bella recensione sul mio ultimo libro "Presenza invisibile" formata Angela Dibuono, delegata provinciale di Potenza. Cari saluti a lei ed alla Redazione. **Rita Parodi Pizzorno** – Genova.



Carissimo Presidente Francischetti, Le scrivo con sincera stima e con il calore che solo la poesia sa accendere nei rapporti umani. Come Responsabile della Sezione Periferica di Milano della rivista Poeti nella Società, desidero condividere con Lei il mio entusiasmo per il cammino che stiamo percorrendo insieme: un viaggio che unisce anime sensibili, voci diverse e cuori accomunati dall'amore per la parola che costruisce, consola e illumina. In un tempo in cui il rumore sembra prevalere sul senso, credo che la nostra rivista rappresenti un piccolo ma prezioso presidio di umanità. È un onore poter contribuire, nel mio ruolo, a mantenerne viva la fiamma — quella che nasce da un verso, da un gesto gentile, da un pensiero condiviso. La ringrazio per la fiducia e per l'esempio di dedizione che offre a tutti noi. Con viva cordialità e affetto poetico, **Renato Ongania**, Vimodrone.



Caro Pasquale, sono stata alquanto in dubbio se rinnovare l'abbonamento alla Rivista. Con gli anni che passano riesco sempre meno a leggere, e non ho nulla di nuovo da inviarti perché da tempo non scrivo più. Ha prevalso in me l'affetto verso questo periodico che da anni mi ospita e mi intrattiene con le sue sempre interessanti pagine ... e l'amicizia verso di te, che tanto bene lavori per la cultura e la poesia. Eccoti dunque la mia adesione e per collaborare scegli tu qualche mia poesia dai quaderni pubblicati con Poeti nella Società. Un buon cammino a te e alla rivista. Cordialmente e con tanta stima,

Francesca Maria Spanu – Genova



Si fa presente che molto spesso un bollettino pagato presso il proprio ufficio postale arriva in Redazione dopo un **mese e oltre dal pagamento**. Si prega quindi tutti i Soci di inviare in Redazione copia della ricevuta pagata per motivi contabili.

Grazie a tutti della collaborazione!

GUIDO MIANO EDITORE

Via Emanuele Filiberto, 12 - 20149 MILANO

- mianoposta@gmail.com - tel. 02.3451804

COMUNICATO STAMPA

70 ANNI DI LIBRI E UN APPUNTAMENTO SPECIALE

So che ti prenderai cura di me, edito Guido Miano Editore, è il nuovo volume di poesie di Michele Miano

Milano, 18 novembre 2025 – Guido Miano Editore celebra **70 anni di attività** con un evento speciale dedicato alla poesia e alla memoria, con autori e collaboratori che hanno accompagnato la casa editrice in questo lungo percorso. Nell'ambito dell'evento, sarà presentato il nuovo volume di poesie di **Michele Miano**, dal titolo "*So che ti prenderai cura di me*". L'opera, intensa e personale, è un commosso omaggio al padre **Guido Miano** scomparso nel 2022. Attraverso lettere inedite, versi poetici e foto d'archivio, il libro ripercorre momenti significativi della vita dell'autore e della sua famiglia, strettamente legata alla storia dell'editrice. Fondata nel 1955, Guido Miano Editore è da sempre punto di riferimento nel panorama culturale italiano,



con una produzione continua di titoli dedicati alla poesia, letteratura, saggistica e arte, anche in ambito universitario. Durante l'evento, ricco di ospiti, autori e collaboratori storici condivideranno testimonianze e ricordi, tracciando le tappe più significative di questa realtà editoriale indipendente. La presentazione del volume sarà accompagnata da letture e riflessioni insieme all'autore.

• **Mercoledì 10 dicembre 2025**, alle ore 18,30 nella suggestiva Sala degli Arazzi del Museo d'Arte e Scienza, Via Q. Sella 4, Milano nei pressi del Castello Sforzesco.

Come afferma l'autore: "*il presente volumetto è una sorta di preghiera – soliloquio che ho voluto rivolgere a mio padre in quanto sento di dirgli: "So che ti prenderai cura di me".*

LIBRO E POESIA DI FRANCESCO TERRONE

Il Faro
Giornale di Informazione, Comunicazione in Rete ed Eventi

EDITRICE E DIRETTRICE RESPONSABILE VALENTINA TACCHI
Mensile a carattere Sociale e Culturale Numero 136 Anno XX Gennaio/Febbraio 2026 Editoriale pag 3

PER CONTATTI E PUBBLICITÀ: Tel. 347.8521307 - direzione@ilfaro.it - www.ilfaro.it

GIORNALE | INTERNET | SOCIAL | RETE | EVENTI | BUSINESS NETWORKING

ING. FRANCESCO TERRONE
Fondatore della Sidelmed SpA
Oltre il Potere dei Numeri, la Poesia

FONDAZIONE FRANCESCO TERRONE DI RIPACANDIDA E GINESTRA
N. ISCRIZIONE REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE C/O PREFETTO DI ROMA
REGISTRAZIONE N. 1000/2002

SIDELMED
GRUPPO DI INVESTIMENTO E CANTIERAZIONE

Foto di Fabrizio Vitti

I Professionisti

Ombre e Silenzi
Fili di seta brillano al chiaro di luna.
Ombre e silenzi rendono sterili
i nostri teneri sguardi.
Luna spiona anche la tua luce muore
quando il canto del mio amore tarda
a far sentire il suo profumo.

Quello strano amore
I nostri istanti immensi
riempiono la mia solitudine.
Come un vecchio vagabondo cerco di vivere
il respiro nel ricordo dei tuoi sospiri,
la leggerezza dei tuoi passi
nella mia insopportabile pazzia.
Eppur si muove il tempo
di un orologio privo di lancette.

Francesco Terrone

La Fondazione Francesco Terrone: un domani di cultura, poesia, arte e ricerca scientifica

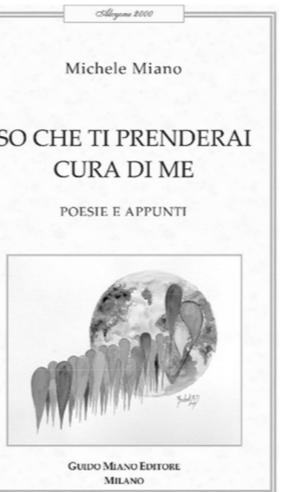


La Fondazione Francesco Terrone di Ripacandida e Ginestra con sede legale a Roma (Via Ada Negri, 30) è inserita nell'elenco dei beneficiari del 5X1000 ed opera su tutto il territorio nazionale ed extra. Si struttura attraverso sedi operative di Milano, Napoli, Salerno, Mercato San Severino (SA). Persegue finalità di solidarietà sociale per promuovere studi, ricerche ed iniziative di natura scientifica, storica, linguistica, antropologica, interreligiosa, economica, giuridica, letteraria, tecnica, musicale, artistica, pedagogica e didattica. In particolare, promuove ricerche nel campo delle neuroscienze ed intelligenza artificiale. Essa elabora progetti e proposte rilevanti per lo sviluppo socio-economico-culturale, promuovendo studi e ricerche, manifestazioni, incontri, convegni, seminari e attività di carattere culturale e non solo, attraverso collaborazioni con le Università, enti pubblici e privati, istituzioni che possano condividerne gli scopi. Pone il suo focus, inoltre, sulla Poesia grazie anche alle numerose opere e premi riconosciuti all'Ing. Terrone. La Fondazione con i suoi 22 Dicasteri ed il Mespi (il Movimento Economico Social Popolare Intereuropeo Culturale) promuove, anche la cultura a favore dell'Ambiente, con un focus verso i più bisognosi.

Per info. sulla Fondazione: **ING. FRANCESCO TERRONE Tel. 348 4413617**

GUIDO MIANO EDITORE – Via Emanuele Filiberto, 12 - 20149, Milano – mianoposta@gmail.com -

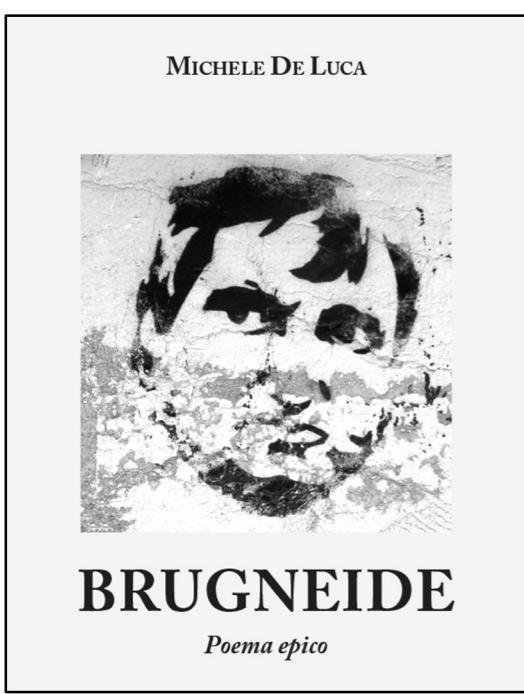
SO CHE TI PRENDERAI CURA DI ME, di Michele Miano, Guido Miano Editore, Milano 2025.



Ho letto il tuo libro *So che ti prenderai cura di me* (Poesie e Appunti) dedicato a tuo padre Guido e a tuo zio Alessandro deceduti rispettivamente nel 2022 e nel 1994. La tua dedica mi ha riportato indietro negli anni. Erano gli anni della mia giovinezza, quando i sogni di un giovane poeta iniziarono a realizzarsi. Conobbi tuo padre Guido a casa mia a Noto dove era venuto a trovarmi. Tu, ragazzino, gli facevi compagnia. E il mio salotto divenne il crogiolo dove prese il via la mia avventura letteraria con la consegna a tuo padre di un gruppo di composizioni poetiche da cui nacque il mio primo libro *Il deserto e il cactus* pubblicato nel 1982. La rilevante eredità di Guido Miano dopo la sua morte fu raccolta dai figli Michele e Carmelo. L'Editrice Guido Miano è cresciuta a tal punto da diventare un punto di riferimento nel campo editoriale da sorpassare in qualità case editrici storiche. Tra le liriche del poeta Michele Miano mi ha emozionato la lirica *Cerco*. Describe luoghi che io ho conosciuto durante i miei soggiorni estivi quale commissario agli esami di Stato negli anni '70. *Cerco nei tuoi occhi i sogni che trattengo / e le speranze, e il dolore che colgo / già a valle con i drammi che si nascondono / tra i muri bianchi, i viali verdi e i fiori.* Il poeta vede riflessi negli occhi di chi gli sta di fronte i suoi sogni e le sue speranze, mentre laggiù a valle, si consumano i drammi che la natura, indifferente, nasconde dietro i muri bianchi, i viali verdi e i fiori. Michele Miano, pertanto, nel due versi *E il cielo sembra annegare / in un mare di stelle* intende dire che l'uomo non è in grado di trovare Dio. Allora solleva una preghiera: *Ma quando verrà il vero Natale?* (Natale) Non ci resta che il "Silenzio": *Ed, ecco, l'alba, foriera di nuove illusioni; e i "Ricordi": E il giorno è come la notte / la notte è come il giorno. / Oggi, domani e dopodomani.* Poi: *Per un attimo mi sembra di raggiungere / il nervo delle cose, / ma un battere di ciglia non è / un colpo d'ali che ti solleva ...* Per l'essere umano non c'è verso per raggiungere l'essenza, la verità profonda delle cose. Sembra, ma non si realizza. La Verità è irraggiungibile. Senza il supremo apporto di forze mentali evolute che abbiano avuto il tempo di svilupparsi tecnologicamente e psichicamente non si può essere in grado di modificare la struttura mentale dell'uomo che permetta di superare i limiti mentali raggiunti. Ciò implica l'accettazione dell'esistenza di un cosmo non limitato alle sole dimensioni terrene, ma ad un mondo materiale e spirituale superiore. Una realtà più complessa e profonda di quella che percepiamo, un'apertura a dimensioni trascendentali. Un percorso a noi finora sconosciuto. "Sensazioni (Paesaggi dell'anima)" si conclude con questa terzina: *Oltre, il mio orizzonte, / le risposte che non ho, / in un quaderno ancora senza titolo.* Sapranno i nostri posteri, e forse noi stessi se non saremo spariti per sempre dopo la morte (non c'è una prova, ma solo una fede prodotta dalla nostra cultura – tante altre sono le culture e pertanto le religioni o *Credi* diffusi nel mondo – una fede, dicevamo, sull'immortalità dell'anima e su una vita oltre la vita che 'ci fa credere in un certo modo', di cui non c'è certezza)? Progredire, anche oltre la morte. Non sappiamo. Grande è il mistero. Alla fine della raccolta poetica: *So che ti prenderai cura di me*, e che Michele Miano definisce preghiera-soliloquio, frase-titolo che l'autore rivolge al padre Guido, dei frammenti numerati, senza titolo perché non ne hanno bisogno essendo come una meditazione che muta direzione o pensiero o emozione verso una nuova prospettiva avente come fine il capire meglio se stessi, immersi come siamo in una confusa direzione cosmica. Ha pure una dedica: ad Alessandro Miano. E come un discorso del tutto personale, ma i cui destinatari sono il padre Guido e lo zio Alessandro. Il soliloquio inizia con l'apparizione di *una vela in mare*. Si continua con le due porte: la porta del *presente*, naturalmente aperta, e quella del *domani*, chiusa: e questo perché non si conosce il domani. Resta una speranza - dice -, buia. Una preghiera per un'assenza, quella di Dio, di cui anela la presenza: *e buia è la speranza / di te, mio Dio.* Sono meritevoli di citazione il primo verso dell'ultima composizione del libro: *Passerà questo tempo balordo*, ma specialmente l'ultimo verso a chiusura della raccolta: *Forse mi resta accanto almeno un deltaplano.*

Pietro Nigro Avola (SR)

BRUGNEIDE. Poema epico Un libro satirico di Michele De Luca



Si intitola Brugneide. Poema epico l'ultimo libro di Michele De Luca edito da Amazon (<https://amzn.eu/d/4u0VZaQ>). Si tratta in verità di un'epica contemporanea trasformata in una satira, garbata, intelligente, divertente, erudita (scritta in una lingua che è al tempo stesso popolare e colta come il dialetto veneziano) in cui emerge una grande prova d'amore dell'autore per Venezia, da lui, romano, scelta come sua seconda residenza da oltre vent'anni, e con la quale ha intessuto un intenso rapporto anche rapporto umano e culturale, intessuto di una forte curiosità, in cui si colloca anche il lavoro giornalistico e lavorativo quale curatore di uffici stampa per grandi mostre, nonché di fotografo, facendone uno dei suoi territori di indagine più esplorati soprattutto sul piano della sua immagine più mutevole e minimalista, e quindi per i più, e per i veneziani stessi, più sconosciuta e inedita. Come l'ha raccontata nei suoi due ultimi libri: *Dettagli*, con prefazione di Italo Zannier e pubblicata da Quinlan, e *Street Art* a Venezia, edito da Supernova di Giovanni Distefano, con la prefazione di Andrea Baffoni. Con ritmo, ironia e una straordinaria padronanza della parola e della musicalità del verso, De Luca dà vita a un'opera che rilegge la figura di Luigi Brugnaro — sindaco-imprenditore, protagonista e simbolo della Venezia di questi anni — come un eroe (o antieroe) della commedia umana lagunare. Divisa in quindici "Canti" più un Epilogo, *Brugneide* attraversa temi universali come il potere, la ricchezza, la satira politica e l'identità di Venezia, intrecciandoli con l'umorismo, l'amarezza e la nostalgia per una città unica al mondo. Tra quotidianità, la vitalità gli echi culturali nei famosi sestieri, che disegnano l'ineffabilità urbanistica della Città Lagunare, con le sue calli, i campielli di odore goldoniano, i sotopòrteghi e le salizade, nel ricordo perenne degli antichi mestieri e i gloriosi fasti della Serenissima, con un occhio amorevole e allo stesso tempo critico al presente, anche alle situazioni di degrado, di poco rispetto per una città molto spesso mortificata. Ogni pagina alterna toni da commedia e invettiva, citazioni colte (da Orazio, "Dire la verità ridendo: cosa lo vieta?", a Leopardi, "Chi ha coraggio di ridere è padrone del mondo") e da reminiscenze storiche, letterarie e artistiche, da visioni fantastiche e surreali dell'amata città lagunare. Completano il volume un dizionario veneziano-italiano per comprendere ogni sfumatura del dialetto e un apparato di riferimenti che rendono l'opera un piccolo monumento letterario alla lingua e alla cultura di Venezia. Insomma, un libro per chi ama la poesia, la satira e la lingua ricchissima e viva della laguna. Il libro è dedicato ai cari amici e agli spazzini di Venezia e a Giuseppe Novello (Codogno, 1897-1988), di sangue veneziano, pioniere italiano della satira moderna. Michele De Luca è nato a Rocca d'Arce (Frosinone) il 26 aprile 1946. Vive tra Roma e Venezia. Laurea in Giurisprudenza con una tesi in Filosofia del diritto sull'illuminismo giuridico napoletano, dai primi anni Settanta organizzatore culturale, giornalista, curatore di uffici stampa di grandi mostre, si è occupato e si occupa in particolare di fotografia, ma anche di arte in genere, poesia, satira. Ha collaborato e continua a collaborare con innumerevoli giornali e periodici. curatore di uffici stampa di grandi mostre, si è occupato e si occupa in particolare di fotografia (è di recente uscito il suo primo libro fotografico *Dettagli*, edito da Quinlan, con la presentazione di Italo Zannier) ma anche di arte in genere, poesia, satira. Collabora con diversi giornali e periodici. Con la casa editrice triestina Hammerle ha pubblicato nel 2022 il volume *Poesie del disincanto* con la prefazione di Walter Chiereghin. Collabora con il Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società dal 2014.

Clarissa Mattia

RACCONTI E SAGGI SCRITTI DAI NOSTRI SOCI

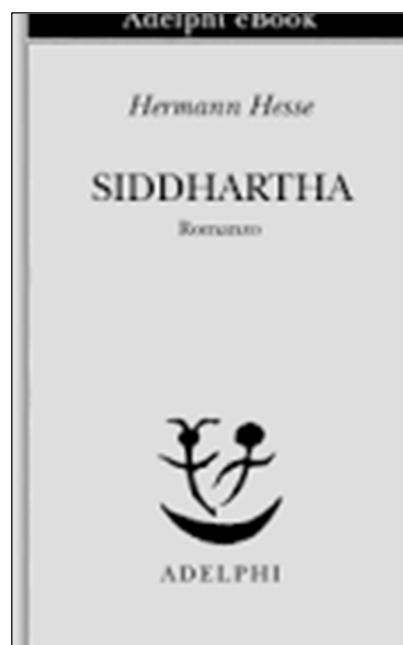
IL SOGNO DI ANWAR

Anwar accarezzava con mani tremanti la lucida cartina geografica appesa alle spalle della sua scrivania. Il suo Paese di origine, il Burkina Faso, gli apparve piccolo, stretto in un poderoso abbraccio tra gli stati confinanti, in una sorta di soffocante protezione. Gli occhi si inumidirono ed una struggente nostalgia pervase i suoi pensieri. Cercò un modo per ingannarla: trasse dal cassetto dello scrittoio un cd e lo pose nel lettore: una musica travolgente riempì la stanza di suoni antichi e ritmati che lo riportarono indietro nel tempo, alla sua infanzia. Si affacciò alla mente la figura di un bambino di sei anni, seduto sulla soglia di una misera capanna di paglia. Occhi scuri, attenti e profondi, contrastanti con il bianco sorriso ammaliante. Nel villaggio di Kaya la vita scorreva lenta, solitaria e difficile, scandita dalle necessità di procurarsi cibo ed acqua. La siccità non dava tregua; i piccoli lembi di terra coltivati a miglio, erano assetati e riuscivano a malapena a soddisfare un modestissimo pasto a base di polenta, che la numerosa famiglia di Anwar consumava insieme nella propria capanna. Ogni giorno la mamma, insieme a lui e ai quattro fratellini, percorrevano chilometri, su sentieri polverosi, per approvvigionarsi di acqua che veniva scrupolosamente razionata per le necessità. Alcune volte, se erano fortunati, potevano usufruire di un passaggio sul carrettino, trainato da un mite asinello, del vecchio Asante, uno dei capi del villaggio che, nonostante la veneranda età, era ancora solido come una roccia, temprato dalla fatica e dalle sofferenze. Nonostante la miseria, Anwar era un bambino dal cuor contento perché la vicinanza della sua famiglia e della tribù gli restituivano un rassicurante senso di appartenenza. I momenti più belli che rammentava erano quelli in cui, la sera, la sua gente si radunava in cerchio, per cantare al ritmo di tamburi, improvvisati da bidoni e catini, mentre i bambini danzavano gioiosi, dimentichi dei morsi della fame. Un giorno, purtroppo, accadde qualcosa che cambiò il destino di Anwar e della sua famiglia. La giornata era iniziata come sempre, con il susseguirsi delle consuete attività. Ad Anwar venne assegnato il compito di recarsi al pozzo per recuperare l'acqua. Anche Asante era in partenza per la stessa destinazione, cosicché caricò il bambino sul suo carrettino. Il sole era allo zenit e la gente riparata nella propria capanna a riposare. In lontananza si udirono rumori inusuali; alte grida, spari, voci minacciose: militari armati di kalashnikov piombarono dal nulla e si avventarono sul villaggio e gli abitanti indifesi, seminando in pochi minuti, distruzione e morte. Niente fu risparmiato e nessuno sopravvisse a quello scempio. Quando rientrarono Anwar ed Asante si ritrovarono soli e privati di ogni bene personale; nulla era più come prima. Per i sopravvissuti era tempo di andarsene, per ricostruire la propria vita altrove. Asante era troppo vecchio per affrontare un viaggio con destinazione sconosciuta; il suo cuore era legato al villaggio in cui era cresciuto, alla sua gente: era lì che voleva morire ed essere sepolto. Affidò Anwar ad un amico, augurandogli una buona sorte. Si aggregò ad un gruppo di disperati che, come lui, per guerre, fame e sete, intraprendevano viaggi carichi di aspettative di una vita migliore, più degna, con la consapevolezza dei rischi che avrebbero dovuto affrontare, per raggiungere la loro meta. Con mezzi di fortuna, elemosinando e peregrinando per strade sconosciute, Anwar raggiunse il porto di Abidjan. Eludendo la sorveglianza si spinse nella prima nave cargo in partenza; si accucciò in uno stretto vano a ridosso della sala macchine. Sfinito dalla stanchezza e dalla fame, si addormentò. Lo ritrovarono nel pomeriggio, agonizzante, con un filo di respiro. Il comandante prontamente attivò i soccorsi, così Anwar venne ricoverato nell'ospedale della città più vicina, ed affidato alle cure di un'assistente sociale che avviò una pratica di adozione. Dopo una lunga degenza, Anwar poté ritrovare il calore di una famiglia amorevole: la vita gli aveva regalato una seconda opportunità. Con caparbietà intraprese il ciclo di studi fino a conseguire una laurea in ingegneria. Nel frattempo l'amore aveva bussato alla sua porta, si era sposato e ricopriva il ruolo di amministratore in un'importante azienda metalmeccanica. La sua vita ora era completa, di uomo realizzato. Ma un tarlo sottile, pervicace di insoddisfazione si affacciava nell'animo di Anwar, minando la serenità che, con fatica, si era costruito, come se mancasse un tassello importante a completamento del puzzle della sua vita. Il suono insistente di un clacson catapultò Anwar dal torpore dei ricordi alla realtà. La musica del cd non riempiva più di suoni magici la stanza ed un silenzio assordante era calato fuori e dentro il suo cuore. Con un lampo negli occhi allora si riscosse, si alzò dirigendosi con decisione verso il computer acceso. Cercò e trovò il numero di telefono di quell'associazione che operava nei quartieri e villaggi più poveri dell'Africa occidentale; lo compose e, ad ogni tasto che premeva, quel senso di nostalgia e di malessere interiore che lo attanagliavano, svanivano, lasciando posto ad una pace e gioia inconfondibili, ad un senso di compiutezza.

Ecco da dove sarebbe ripartito Anwar, dalla sua terra e dalla sua gente: il cerchio della vita ora poteva definitivamente chiudersi.

Fausta Giovanelli – Cesano Maderno (MB)

HO RIASSUNTO QUESTI RACCONTI DI HERMAN HESSE (SIDDHARTA)



Era figlio di un sacerdote di Brahma ed aiutava il padre nelle varie funzioni religiose. Verso i 15 anni cominciò a sentire un vuoto dentro che le funzioni non riuscivano a colmare. Si mise d'accordo col suo amico Govinda ed una mattina fuggirono ed entrarono nella foresta. Qui videro aggirarsi dei frati, i Sabani, servitori del Buddha, con in mano delle ciotole per le offerte. Quasi subito Siddharta comprese che quella non era la vita che cercava; salutò Govinda e cominciò il suo cammino tortuoso alla ricerca del Vero. Per anni percorse foreste e città. Conobbe Kamala ed ebbe da lei un figlio. Dopo pochi mesi abbandonò Kamala in lacrime. Anche l'amore per una donna non lo soddisfaceva. In una foresta riconobbe il dio Gotama (Buddha) che camminava silenzioso e chiuso in sé. Si accorse che era un ascetico immobile e persino le dita della sua mano erano immote. Gotama era ascetico e non comunicava nulla. Ma Siddharta si fece coraggio e si lanciò verso il sacerdote del Buddha. "Parla ti prego, salvami dal SAMSARA, spiegami come devo fare per trovare il Motsco". Gotama non si volse verso di lui, lo ignorò, ma proseguì nell'immobilismo verso dove non si sa. Disperato, Siddharta ricominciò a correre, a cecare. Si ritrovò nel Gange. Cercò un luogo appartato dedicandosi alla meditazione. Udì un suono l'OM, simbolo della perfezione. Il velo oscuro che lo avvolgeva cadde nel Gange. L'OM gli diede un po' di felicità e gli fece capire che il Motsco era vicino. Gli passò lo sconforto. Era il tramonto quando raggiunse il fiume rosso dorato nel tramonto. Vide giungere da lontano un vegliardo su di una zattera. "Come ti chiami? Da dove vieni? Cosa vuoi?" "Cerco il vero". "Per stanotte fermati qui, dormi nella mia tenda, domani si vedrà, la notte porta consiglio". Il mattino seguente, il figlio del bramino si mise a fare ciò che faceva il Vegliardo Vasudeva; aiutare i passanti ad attraversare il fiume. Scese in lui la calma ma voleva sapere cosa ne pensasse SAMPATI il dio degli oracoli. "Parlami del Buddha". "Ti accontento". Il Buddha volle uscire dalla sua reggia d'oro con la moglie per vedere l'India. Ciò che vide, lo sconvolse: fame, povertà, gente moribonda, straccioni che chiedevano un po' di pane. Il Buddha capì "Anche se sono un principe, anche a me toccherà la stessa sorte". Così cercò, aiutato dai suoi sacerdoti, a trovare il modo per non soffrire e per non morire. Ritornò all'oracolo di Sampati. "Non cerco la perfezione, cerco l'Amore". Tornerò sul fiume ed aiuterò le persone ad attraversarlo, a chi avrà fame e sete io sfamerò e disseterò. Fascerò le ferite, darò ascolto ai drammi della povera gente. Io voglio dare AMORE, ho trovato il Motsco. Giunto al fiume, Vasudeva lo aspettava e sorrideva contento che Siddharta avesse capito il senso profondo della vita. Un giorno tra i passanti incontrò Kamala e il bambino. Kamala volle sapere da Vasudeva e Siddharta che cosa fosse l'AMORE. Madre e figlio non capirono, amare, chi? Perché? Donare al prossimo perché mai. Si accomiatarono. Vasudeva stava facendo passi giganteschi verso la MORTE. Una sera di gelida luna, appoggiò il capo nel grembo di Siddharta. Attorno agli occhi c'era una raggera di rughe. "Siddharta promettimi di non lasciare il fiume". "Te lo prometto, Vasudeva, ed eserciterò l'AMORE".

Giusy Villa – Varedo (MB) - Sezione Periferica di Monza e Brianza

Giusy Villa È nata a Castana (PV) nel 1945 e vive a Varedo (MB). Figlia di scultore dell'Accademia di Brera, in Milano, cresce in ambiente artistico e culturale. Ha iniziato a scrivere racconti e poesie dall'età di 13 anni. Intorno agli anni '90 la sua poesia è permeata dal senso del divino. Diplomata e abilitata all'insegnamento si è specializzata in lingue e letterature neo-latine ed è esperta di psicopedagogica. È Responsabile della Sezione periferica di Monza e Brianza del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Acerra (NA), di cui ancora oggi è Membro del Consiglio Direttivo Nazionale. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 1997.

CURRICULUM E LIBRI DI PATRIZIA RIELLO PERA

BIOGRAFIA PATRIZIA RIELLO PERA è nata a Padova nel 1969. Ha esordito come scrittrice nel 1987 e come fumettista nel 2014. Fin da bambina, ha mostrato interesse per la scrittura. Amava scrivere i diari di viaggio e, nel 1981 – 1982, le è stato conferito un premio per il rendimento scolastico relativo alla materia Italiano. Ha al suo attivo pubblicazioni di racconti, romanzi, fumetti e poesie nei quali esprime la sua personalità eclettica. Ha lavorato con diversi editori e in seguito ha scelto di dedicarsi principalmente al selfpublishing. Laurea Honoris Causa in Letteratura, Laurea Honoris Causa in Arte Grafica, Premio al Merito Culturale, nomina ad Accademico Onorario, Laurea Honoris Causa in Informatica, Trofeo della Pace e Laurea Honoris Causa in lingue e Letterature Straniere dalla Universum Academy Switzerland/International University of Peace. Accademico Associato dell'Accademia Tiberina già Pontificia di Roma. Accademico Benemerito dell'Accademia Ferdinandea Di Catania. Accademico Onorario Universum Academy Switzerland/International University Of Peace. Collabora con il Cenacolo Accademico Europeo Poeti Nella Società dal 2021. Socio Onorario Versilia Club. Unione Mondiale dei Poeti. Accademia Alfieri2.



PATRIZIA RIELLO PERA

LE INDAGINI
DELL' ISPETTORE CREIGHTON

LO SCAMBIO



PATRIZIA RIELLO PERA

Imati e odiati
ATTO PRIMO





Esistono opere poetiche che non si limitano a essere lette, ma chiedono di essere percorse. La raccolta di Carlo Bramanti si presenta esattamente così: un lungo corridoio della memoria, un corridoio dove ogni passo risuona tra le pareti del tempo e oggetti carichi di significato e ricordi che, come spettri o talismani, attendono di essere interrogati sulla vita e l'oltre o sul perché “*la gente è impazzita,/ ti dico:/ non parla più/ con le farfalle,/ con i gatti /e neanche con le viole./ Non vede oltre/ le proprie tasche,/ e idolatra/ chi fa lo stesso./ Io scivo/ nell'indifferenza, giorno e sera,/ e so del corridoio/di volpi incantate/ e quadri d'argento.* [...]” come egli stesso dichiara in questa meravigliosa lirica dal titolo “Corridoio” che rappresenta quasi il manifesto tematico di tutta la raccolta. Poesie come *Errore e incanto*, *Il viaggio*, *Un altro giorno* continuano a suggerire la metafora potente della vita come un corridoio, descritto come uno spazio liminale tra ciò che è stato e ciò che sarà. Ci si accorge come le poesie non siano astrazioni, ma “oggetti” concreti (un abito, un ricordo) che il lettore tocca insieme all'autore. Attraversando quello “spazio limitale” il lettore è portato a interrogarsi su enigmi, paradossalmente carichi di certezze: la speranza come identità e l'oltre. Si parla di un'armonia che si focalizza “oltre le mura della vita”. Questo suggerisce una visione spirituale o metafisica che nobilita il dolore descritto nelle prime pagine, penso alle liriche *Madre*, *Muore un fiore e ne nasce un altro*, *Credo* ed altre. Il buio diventa il palcoscenico dove si consumano le tragedie che la luce del giorno spesso ignora. In componimenti come questo, e negli “Intermezzi” in prosa che si alternano, le pareti della memoria si aprono per accogliere le grida del nostro tempo. Affrontando il tema del femminicidio, l'autore trasforma il dolore privato in coscienza critica. Il “corridoio” di Bramanti non è una torre d'avorio. Qui la notte non è più solo lo spazio della meditazione, ma il tempo della veglia e della denuncia. Il poeta dimostra che la poesia non deve solo guardare verso l'interno, ma ha il dovere di farsi testimone delle ingiustizie sociali. Il dolore per la vita spezzata diventa un monito: la “luce” che cerchiamo non è solo per noi stessi, ma è una forma di giustizia dovuta a chi è stato immerso forzatamente nell'oscurità dalla violenza altrui. Citare il caso della professoressa serve a dare un volto al dolore universale. Qui la poesia si fa denuncia. L'autore usa la sua “luce interiore” non per consolare se stesso, ma per illuminare un atto di violenza inaccettabile, restituendo dignità alla vittima attraverso la parola poetica. Fondamentale è, in questa sede, l'analisi della forma poetica. Non è solo una raccolta di poesie, ma un inventario dell'anima che utilizza la precisione millimetrica delle forme orientali (Haiku, tanka, Senryū) e gli intermezzi in prosa per arginare l'esondazione del dolore e dell'illusione. L'autore non usa solo il verso libero, ma si affida a strutture rigide e sintetiche della tradizione giapponese: l'haiku con la sua capacità di catturare l'eterno in un attimo (5-7-5 sillabe) o il tanka con la sua espansione dell'emozione, più narrativo rispetto all'haiku. È fondamentale sottolineare come l'autore non resti chiuso nel proprio solipsismo. Egli apre le porte del suo corridoio alla cronaca e al dolore collettivo. La poesia è un atto di resistenza civile, rimanda alla responsabilità civile del poeta. Se “speranza è tutto ciò che siamo”, allora ricordare chi è stato spento dalla violenza è un modo per mantenere viva quella speranza. Il libro di Carlo Bramanti è un *corpus* poetico di rara coerenza, capace di unire l'estetica orientale alla sensibilità occidentale. È una lettura necessaria per chi cerca nella poesia non solo conforto, ma anche una bussola etica per orientarsi nel buio del presente. Il contrasto cromatico, che ci propone l'autore, è fondamentale. Il libro sembra muoversi verso l'oscurità per trovare, paradossalmente, una “luce improvvisa”. Andando avanti nella lettura si palesa il messaggio finale del poeta che è un invito all'accettazione e alla trascendenza. La consapevolezza che una vita finisce per contenerne tante altre suggerisce una visione ciclica e il cuore pulsante dell'opera risiede, appunto, nella consapevolezza che una vita ne contiene infinite altre. L'autore ci conduce per mano verso un'accettazione che non è resa, ma armonia intuita. Come scrive Bramanti, “*Speranza è tutto ciò che siamo*”: un'affermazione potente che trasforma l'essere umano da vittima del destino a portatore sano di luce ed armonia interconnessa con l'esistenza stessa. L'armonia non è qualcosa da raggiungere qui e ora, ma un “focus” che si proietta oltre il limite fisico della vita.

Angela Dibuono Delegata Provinciale Sezione Periferica di Potenza



Serel International
Stefano Termanini Editore

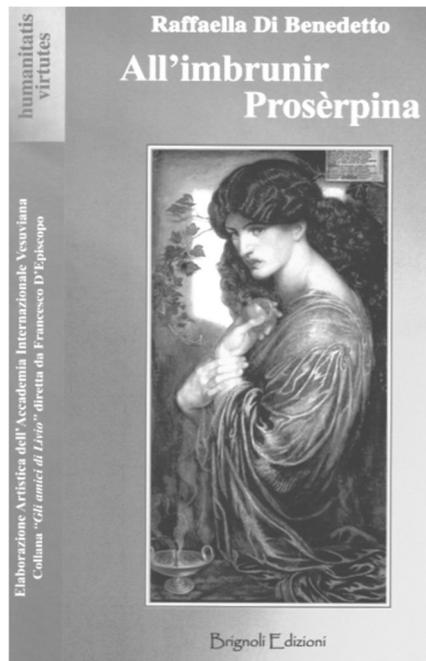
Prefazione: L'approdo alla poesia da parte di Mariarita Pizzorno si configura come una necessità. A motivarne la spinta iniziale e a giustificare le risultanze è un atteggiamento di ansia e di pathos di fronte all'esistere e di fronte al vissuto che solo il tramite dell'atto riflesso della poesia riesce a liberare dall'immediatezza e a tradurre in oggetto di introspezione, di osservazione, di analisi. È un percorso non agevole, va subito detto, perché comporta un arduo processo di immedesimazione e di distacco: contegni divaricati, che tuttavia funzionano in rapporto a un insieme di esperienze e memorie di cui è recuperato il nucleo caldo e spesso bruciante dell'urgenza e su cui agisce, parallelamente, il modulo misurato della distanziazione e della rivisitazione. Non so quanto di coltivato e quanto di studio o di memoria letteraria si depositi nelle poesie di Pizzorno. O, meglio, so che nei componimenti di questo volume penetrano un lessico e un patrimonio di immagini che già hanno avuto la loro consacrazione nella tradizione letteraria. Ma non è tanto nel fitto reticolato del linguaggio poetico che va ricercato l'ordine dei fattori su cui sono costruite queste poesie, quanto piuttosto nell'organizzazione del discorso in un flusso di immagini e nel disporsi di tale flusso di immagini entro l'arco che agli estremi situa “memoria dolorosa” e “ricordi gioiosi”, come si legge nella poesia d'apertura *Il cammino*. La polarità dei temi che, in chiave esistenziale è proprio l'antitesi “memoria dolorosa” e “ricordi gioiosi” a determinare, si riprospetta anche in figura naturalistica, qualora si pensi che, come dichiara la poesia *In riva al mare*, il transito avviene dalla “forza possente” che “nasce dalla marina” alla conclusiva venuta della bonaccia (e... vien la bonaccia”). Si gioca nel circuito di elementi in contrasto (elementi esistenziali; elementi naturali) la partita rischiosa che aspira all'attingimento di un “ultima armonia” (Portofino). Traguardo, quello dell’“ultima armonia”, perseguito non secondo un percorso univoco, ma seguendo più direzioni. E si avrà, allora, l'itinerario dell'ironia, come certe composizioni della sezione “Schizzi... capricci” stanno ad attestare. Oppure si percorrerà il binario della poesia-quadrato (ad esempio *Sei ritratti* e *Il lombrico*), con implicita moralità. O ci si muoverà in un territorio più accidentato e contraddittorio, più ispido e dolente. Succede che squarci d'ambiente e aperture paesaggistiche si facciano dominanti: non però per isolarsi nella loro fissità figurativa, ma per animarsi, farsi racconto (*Dal riquadro*). E il racconto si nutre, nella libera elencazione degli aspetti umani e naturali catturati da uno sguardo attento e inquieto, del riflesso partecipativo dell'io poente. Le spinte dell'emotività trovano il loro correlativo espressivo nel modulo ricorrente di una costruzione “a cascata” delle immagini (si veda, a solo titolo di esempio, la poesia *Louis Armstrong*). Irrequietezza e instabilità sono le insidie psicologiche con le quali Rita Pizzorno si trova in assidua conflittualità nella sua ricerca dell’“ultima armonia”. E il destino, anche se non esplicitamente dichiarato, è quello di uno scacco, come ben si percepisce nella riconosciuta consapevolezza di un assoluto e irrevocabile esilio esistenziale: “orfana d'amore / in terra straniera” (*Raggomitarsi*), “fanciulla senza giochi” (*Le due sorelle*). Emblema di tale condizione è la certezza di quell’“infelicità incarnata” (ancora *Raggomitarsi*) di cui questi versi tendono ad essere, ad un tempo, testimonianza e catarsi.

Luigi Surdich

Rita Parodi Pizzorno è nata a Genova ove attualmente risiede. Ha pubblicato oltre quindici libri tra narrativa e poesia. Alcune sue poesie e racconti sono stati letti in programmi culturali e radiofonici. Nel 2018 raccoglie in un unico volume tutti i libri di poesie pubblicati con l'aggiunta di alcune poesie inedite e traduzioni in inglese. Oltre alla scrittura di invenzione, si è occupata anche di sagistica. Il suo primo libro di poesie “Prime poesie” è del 1993. Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2010.

RECENSIONI SUI LIBRI DEI SOCI A CURA DEI NOSTRI CRITICI

ALL'IMBRUNIR PROSÈRPINA, poesie di Raffaella Di Benedetto, Brignoli edizioni, Caserta, 2018.



Postfazione: Dopo le pubblicazioni di "Canto lugubre", "La farfalla infetta", "Tu fosti Coronide" e "Candidi giorni", Raffaella Di Benedetto celebra i valori dell'umanità con una nuova opera dal suggestivo titolo "All'imbrunir Prosèrpina" nel contesto opera omnia, atta a rafforzare la ricerca intellettuale delle grandi opere mitologiche. La sua mente è limpida come l'acqua di quella sorgente che disseta finanche l'anima in senso spirituale; divorata dallo zelo, instancabilmente continua a scoprire nella cultura del sapere e dell'interpretare, fantasia e ragione nonché il mirabile desiderio di adoperarsi nella purezza di una razionalità connotativa dalla logica flessibile per ampliare la conoscenza. Ella è in continuo viaggio, alla scoperta di conoscere altre risposte in merito a quei misteri che talvolta trasportano l'uomo ad interrogare la psiche per quanto concerne la fantasia, lo spirito, il soprannaturale che, forse, solo attraverso la cosmogonia spinge la mente ad entrare nella sfera delle arie mitologiche per scoprire nuove metamorfosi. Prosèrpina, nome latino di Perséfone, è il costante tema dominante dell'autrice; un'idea cercata e ricercata per ampliare studi e ricerca, ma anche un punto di riferimento verso le dee Flora, Demetra, Ecate, Astarte, Aglaja, Talia, il cantore Orfeo, Gea, Madre Terra, la più antica divinità greca ed Eufrosine, una delle Grazie, protagonisti che fermentano nel regno dell'Ade. Di Benedetto sprofonda nel tempio della creatività, in ciò che il cuore e lo spirito le dettano, quando la mente sfavilla lontano da dubbi interiori e crea opere come la presente, dove la saggezza, l'istinto e l'applicazione delle componenti basilari, come la conoscenza, fan viaggiare la volontà e lo spirito, autorità che fanno scrutare il mondo degli dei oltre il mondo stesso. Il desiderio di pubblicare un'opera tutta nuova per Raffaella Di Benedetto è come entrare in uno stadio di calcio e dare l'inizio al gioco. E qui che subentrano le bandiere a sventolare quella verità che molti uomini occultano dietro paraventi di incertezze. Non è così per l'Autrice di Montella, luogo ricco di castagneti dove la natura brilla in tutte le stagioni sia con il sole che con la neve: quindi l'aria di questo luogo sprona poeti ed artisti a parlare, a creare, a lanciare suoni di alto gradimento con la brama di aprirsi spiritualmente attraverso l'ingegno, dono che si esprime puntualmente con altrettante nuove idee. La vera arte, a dir di molti filosofi e scienziati, si crea in silenzio, tra le proprie mura o luoghi dove si ascoltano solo gli echi della natura. Ed è proprio in questi luoghi che Di Benedetto si affaccia all'infinito e proietta quelle idee nell'incanto di quella pienezza che non sfugge alla realtà. Si potrebbe parlare tanto della conseguenza delle idee che fermentano negli scrittori, ma diamo adito alla ragione di quella libertà che sfiora quel divino istinto che non tutti scrutano nei momenti opportuni. Di Benedetto, invece, è da sempre legata all'istinto creativo, perché il desiderio di scrivere e mettere in pratica ciò che la mente le suggerisce fa parte di quella punta dell'iceberg che le brilla anche nel sogno. L'autrice esplora radiose azioni, volumetrie di una perfetta configurazione su quanto descritto ed espresso in una sospensione contemplativa, dove il formale e l'informale arpeggiano tra proiezioni e guide simboliche verso approfonditi disegni storici. C'è stupore in questa Autrice che si consacra nel tempio della scrittura con un'opera omnia dopo svariate pubblicazioni poetiche, saggi lirici sul mitologico e storie legate agli autori come Ugo Foscolo. Ella macina il tempo con eloquio, elaborando volumi espressivi, in quanto innamorata di una cultura d'avanguardia: quindi la scrittura diventa uno strumento essenziale per i suoi viaggi esistenziali; ella dipinge la propria vita come un'opera d'arte (Gabriele D'Annunzio), perché il piacere di scrivere e dipingere fa vivere bene e più a lungo. **Gianni Ianuale** – Marigliano (NA)

RACCONTI SCRITTI DAI NOSTRI SOCI

SAN MARTINO

Quanto trascorso in quella piccola piazza che, circondata da arte, storia e religione, stupisce tutti dal vecchio al giovane. Quel castello che si affaccia dal Belvedere sembra ci parli e raccontarci del suo potere, uno sguardo particolare alla Certosa che con il suo Museo ed il suo boschetto ci chiama per poterci raccontare dei suoi quadri, ricordi di un tempo teali. Il profumo del giardino e del pergolato è luogo per chi è innamorato! Il tuo nome porta una leggenda, quella di San Martino che aiutò il poverello staccando metà del suo mantello. Non resta dunque che andare a visitare ciò che viene raccontato e godersi dal suo Belvedere il suggestivo spettacolo! **Anna Maria De Vito** – Napoli



Certosa e Castello di San Martino, a pochi metri di distanza, sulla collina del Vomero (Napoli).



La Poesia salverà il Mondo?

Nel dopoguerra, tra le macerie fisiche e morali del conflitto, persino scienziati del calibro di **Albert Einstein** si alzarono per mettere in guardia l'umanità. Lo scienziato che aveva gettato le basi per la bomba atomica divenne uno dei suoi più accesi detrattori, sottolineando come l'ingegno umano, se privo di coscienza e cultura, possa condurre all'autodistruzione. Oggi, in un mondo nuovamente scosso da conflitti e tensioni, questa riflessione è più che mai attuale. In questo scenario, la cultura non è un semplice ornamento, ma l'antidoto essenziale a ogni forma di barbarie. E in essa, la poesia assume un ruolo cruciale. Se la scienza svela i segreti della materia, la poesia indaga quelli dell'animo umano, connettendoci alla nostra essenza più profonda e, di conseguenza, alla nostra umanità condivisa. Potrebbe la poesia, con la sua inesauribile capacità di evocare immagini e sentimenti, riportare l'uomo alla bellezza del rispetto per la vita? Come scrisse il poeta romantico inglese **Lord Byron**: "Il mondo non è se non un gioco, una lotta tra i due estremi, il bene e il male, ma il bene ha la bellezza dalla sua parte." E la poesia è proprio questo: una forza che, attraverso la bellezza, ci permette di cogliere il valore intrinseco dell'esistenza e la ricchezza che risiede nella diversità, nella compassione e nella pace. La poesia può sembrare un'arma fragile contro l'orrore delle guerre, ma la sua forza risiede proprio nella sua delicatezza. Non promette vittorie clamorose, ma sussurra, parola dopo parola, la necessità di guardare il mondo con occhi nuovi, di fermarsi a riconoscere la dignità dell'altro. Forse non fermerà i cannoni, ma può accendere una luce nelle coscienze, una luce che, se coltivata, può diventare un faro di speranza in tempi bui. La domanda rimane: riuscirà la poesia a salvare il mondo, o almeno a ridare speranza all'uomo? La risposta non si trova nei versi, ma nel cuore di chi li ascolta. Sta a noi decidere.

Poetessa scrittrice: **Alessandra Maltoni** - Ravenna

RICONOSCIMENTI CULTURALI



Venerdì 3 ottobre 2025, torna all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone l'evento **"Napoli nel cuore"** con nuovo affascinante viaggio nella cultura napoletana attraverso la testimonianza di grandi protagonisti della musica, del teatro e della cultura. Dopo **dodici edizioni di successo che hanno affascinato il pubblico grazie alla partecipazione di grandi artisti come Tosca, Alex Britti, Edoardo Bennato, Mogol, Teresa De Sio, Danilo Rea, Sergio Cammariere, Nino D'Angelo, Raiz e Peppe Servillo**, approda di nuovo all'Auditorium la 13ª edizione dell'ormai nota e seguitissima rassegna benefica dedicata alla cultura napoletana. La finalità concreta di quest'anno torna a sostenere i significativi progetti della Comunità di Sant'Egidio di Napoli in particolare completando il progetto de "La casa di Gigi" ai Quartieri Spagnoli. L'edizione 2025 poi, avrà anche un momento di intensa emozione dedicato a Luca De Filippo, a dieci anni dalla scomparsa.



Notizie inviate dalla nostra Delegata Provinciale di Latina: Angela Maria Tiberi.

22 DICEMBRE FIRMACOPIE

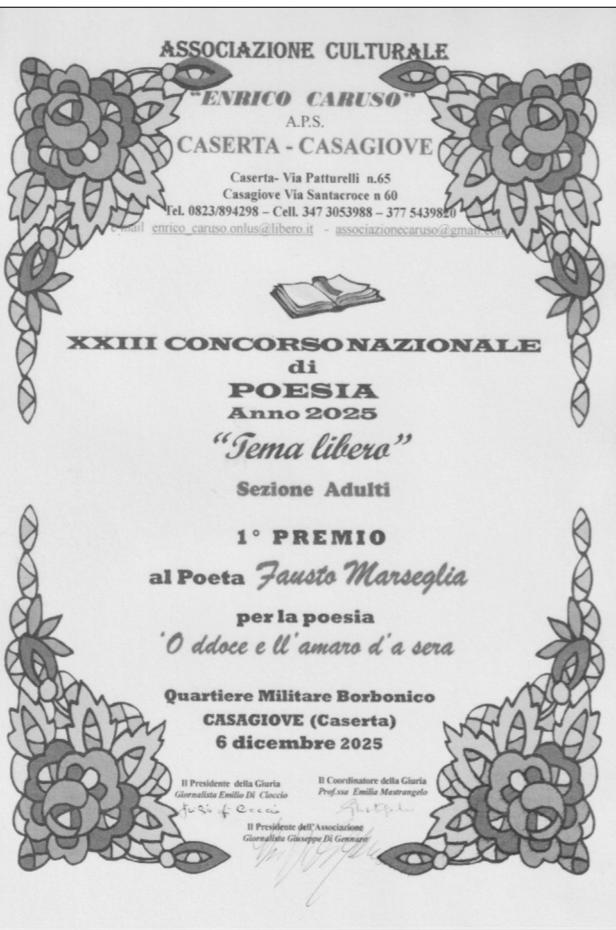


LUNEDÌ 22 DICEMBRE ORARIO: 10:00 – 12:45 (SOLO DUE ORE E 45 MINUTI!) DOVE: CENTRO SERVIZI CULTURALI, VIA MAGAZZINI ANTERIORI 59, RAVENNA.

SE SIETE STANCHI DEI SOLITI REGALI E VOLETE METTERE SOTTO L'ALBERO UN PENSIERO CHE ARRIVI DAVVERO AL CUORE, VI ASPETTO! [HTTPS://WWW.AMAZON.IT/SOGNI-COLORI.../DP/B0DNNCKNCB/](https://WWW.AMAZON.IT/SOGNI-COLORI.../DP/B0DNNCKNCB/) PASSATE VELOCEMENTE, PRENDETE LA COPIA, RICEVETE LA DEDICA... E IL VOSTRO REGALO È FATTO!



Notizia inviata dalla nostra Delegata Provinciale di Ravenna: Alessandra Maltoni.



IL SOGNO DI TONY, Racconti e favole di Elio Picardi, edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2011.



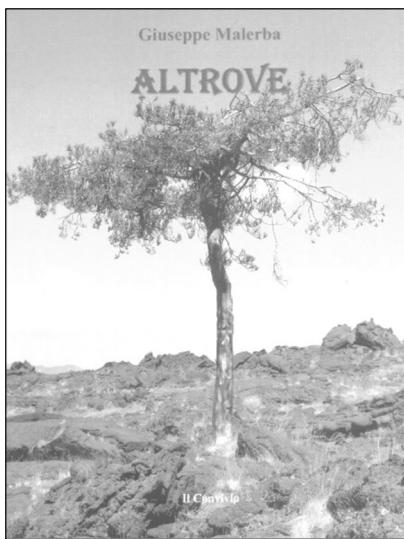
PREFAZIONE: Sapere evocare storie rendendole "filmate" agli occhi del lettore non è da tutti. Elio Picardi ha questo dono. In questo libro, diciassette racconti e cinque favole sono esposizioni scritte con un idioma scelto, usando una semantica curata con particolari che arricchiscono la descrizione, episodi che s'inerpicano in fantastiche congetture, dove la creatività rasenta la realtà di ogni giorno e la morale è sempre illuminata da un positivismo che incanta e accontenta. Vicende nostalgiche e malinconiche, altre commoventi e riflessive, episodi divertenti e ironici in un'altalena di emozioni e di vibrazioni emotive, che sanno di buono e di bello, di vita e di sogno così come la realtà e la fantasia. L'uomo fin dall'inizio della vita stessa, ha bisogno di esternare e di condividere con il prossimo il proprio pensiero, la propria creatività, i concetti, le rappresentazioni mentali. Elio Picardi ha compreso come e in che modo; con la semplicità e la

maestria che possiede nel campo letterario, con la sensibilità e la delicatezza con le quali accarezza le sue storie, storie che si aprono a noi come documento di un'interiorità profonda, nella quale approdano i sentimenti e l'essenzialità della vita. Storie ed episodi che sono le simbiosi delle vicissitudini odiene, delle quali abbiamo fatto parte o sentito parlare, concretezze che il nostro autore esprime creando "fantastiche realtà". Tutti i personaggi che lo scrittore descrive hanno un carattere ben definito, gli ambienti dove si svolgono i fatti sono perfettamente espressi regalandoci la facoltà di "vedere" quasi fossimo testimoni delle vicende narrate. Incontreremo Tony, un ragazzo che durante il periodo di guerra farà una conoscenza che gli cambierà la vita; vivremo gli stati d'animo dei pazienti all'interno di un ospedale nel reparto di medicina, rideremo per le esilaranti avventure di una coppia di visitatori a Skiathos, faremo parte degli spettatori che Elio Picardi è riuscito ad incantare. Quando un autore riesce a far sorridere o piangere, quando riesce a descrivere emozionando e a fare riflettere, quando il lettore non si stanca di leggere, ha conseguito il proprio intento: rendere visivo ciò che egli, con la mente e il cuore, sente; e noi di questo gli siamo grati, di averci catturato portandoci per mano nelle vette della fantasia, negli anfratti più difficili, nelle strade della sua introspezione fatta di incanto, di emozione e dolce malinconia!

Marzia Carocci – Firenze

Elio Picardi, nacque a Napoli nel 1945, morto a Spoleto il 14 luglio 2010. Poeta, scrittore e critico letterario, fu autore di due raccolte di poesie: "La libertà è un sogno" negli anni '90 e "L'enigma del cuore" nel 2009 e di due quaderni di cenni critici: "Effluvio di emozioni", nel 2008 e "Bisbigli dell'anima" nel 2010, entrambi editi dal Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società di Napoli con il quale Picardi ha collaborato dal 2005. Nel 2002 ricevette un riconoscimento ufficiale, tramite la Segreteria Generale della Presidenza, dalla N.D. Signora Franca Ciampi, moglie del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per una sua poesia dialettale sulla tragedia di San Giuliano. Nel 2006, in occasione del suo conseguimento del Primo Premio per la Narrativa del Concorso "PELTUINUM" indetto dal Comune di Prata d'Ansidia (AQ), gli furono assegnate la Medaglia d'oro e la Medaglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.





PREFAZIONE: Poesia di grande spessore sociale, quella di Giuseppe Malerba, che nella silloge *Altrove* ripercorre molte delle vicende che affliggono la società moderna: fatti di cronaca, disoccupazione, lotta per il potere, falsi idoli: sono solo alcune delle problematiche del Poeta. Il suo può essere definito un impegno sociale ed umano che mira ad evidenziare le tante delusioni che l'uomo contemporaneo prova nel vedere gli indignati, stanchi e confusi. La disoccupazione, la povertà e la falsità appaiono quali elementi che rendono impossibile il sogno naturale dell'uomo, che è la felicità, perché: *Non è più adatto a sognare questo tempo, malato / d'onnipotenza, per lo più alla cattiveria votato, all'indifferenza, al rancore* (*I sogni*). Nei suoi versi appare la fotografia di una società che non sa far prevalere i valori e, quasi impotente, si dirige verso una meta dove è sempre più difficile essere positivi. Si tratta naturalmente di un invito a riflettere e a non sotto-

valutare ciò che la storia ci ha insegnato. Non accettazione passiva, quindi, ma un monito ad essere attenti quando "qualcuno trama nell'ombra". *Scaltri figure, mosse da comuni interessi e assai discrete, sovvertire intendono questo viziato sistema che a dispetto della legge vige e abusa della generale noncuranza.* Seppur prevalga in tutta l'opera un certo pessimismo, non mancano i versi che fanno presagire uno spiraglio di speranza con all'apice la forza dell'amore: *L'amore ci occorre, ma non si fabbrica, come un dono / si riceve, ma non è un esclusivo bene; è uno scrigno / che valorizza i nostri giorni, incerti, incomprensibili.* L'opera, infatti, nasce da su un disegno poetico ben definito ed apre il vasto orizzonte sull'io più profondo del Poeta, che sente la necessità di distendere l'animo e attraverso la forza della parola conquistare il giusto equilibrio interiore. La sua è una raccolta che rivela non solo emozioni, ma ripercorre i grandi temi della vita umana, costituita da gioie e dolori e tanto desiderio di equità. La raccolta, infatti, verte su un doppio registro: da un lato la ricezione della realtà con le sue infinite contraddizioni e dall'altro il desiderio di giustizia sociale: E la Democrazia, a questo punto, appare espressione chiara di questa aspirazione, che impiega ogni essere umano nell'interesse comune: *Disprezza la disparità, la democrazia, la giustizia reclama un futuro migliore, ma esige di ognuno il personale impegno per lottare contro i nemici scaltri, armati di sofisticate e subdole strategie.*

Giuseppe Manitta (CT)



**“TRA IL BIANCO E IL GRIGIO” racconto di Maura Testa - Genova
2° Premio al concorso “Il Fantasmino d’oro 2025”**

SUNTO: Una passeggiata nel proprio rione, la bassa Polcevera genovese, e il pensiero al rifugio di un gabbiano dall'ala ferita. I pensieri che accompagnano l'autrice sono i ricordi per la perdita della madre e il dolore che non sembra abbia fine. Nel suo cammino incontra una coppia di coniugi suoi amici. Ma forse proprio per il suo recente dolore si accorge che il marito, Giovanni, è smarrito, ripete il gesto consueto di raccogliere da una aiuola un fiorellino per donarlo alla moglie. Ma alla sua domanda di come stesse risponde *"sono scemo"*. Ripensa alla mamma e al suo non rendersi conto che la mente sbiancava Giovanni, invece, cerca di vivere la quotidianità ma la *"bastarda"* come lei chiamava la malattia della madre non glielo concede. Vede nella malattia di Giovanni l'immagine del ponte Morandi le sue campane cedute come braccia metalliche malate. Allontanandosi le invita a casa, sarà un modo di condividere la loro solitudine. Ora è a casa, il sole ha lasciato posto al riposo notturno e il pensiero al gabbiano che non vola ma... vive. Un volo pindarico e fulmineo mi riporta all'immagine del ponte Morandi crollato a Genova nel 2018, le campate cedute apparivano come braccia metalliche che non ce la facevano più a reggere il peso del tempo. Il gigante di ferro - così imponente e forte all'apparenza — aveva scricchiolato per un po' e poi aveva ceduto ed io ho amato la mia Genova come non mai perché la sofferenza può fare salire la rabbia. Infine la similitudine alla mamma, ai due amici e... a tutti i gabbiani con l'ala ferita.

Evelina Lunardi – Sanremo (IM)

L'ELDORADO

Vivevi in un paese di guerra
tra la fame e il terrore.
Sognavi un futuro di pace.
Ti dissero "Vai col barcone.
Oltre il mare c'è l'eldorado".
Sapeva di buono questa parola.
Immaginavi un mondo
senza guerra,
senza fame,
senza sete.
Partisti su un barcone
sgangherato.
Eri soffocato dalla folla.
Ma, agognando l'approdo,
resistevi a stenti e fatiche.
Il mare si gonfiò.
Il barcone si rovesciò.
Vedesti annegare
compagni di viaggio.
Sentisti il gelo dell'acqua
e l'abbraccio della morte.
Pensasti all'eldorado.
Ripescarono il tuo corpo
con le mani protese
verso il sogno perduto.

Fausto Marseglia
Marano di Napoli

PAESAGGIO LIGURE

Macchie di giallo
rompono i sassi.
Spruzzi di azzurro
colorano gli scogli.
Impavida
la torre s’erge dall’acqua.
Si perde nel tempo
il fragore delle battaglie.
mentre ora... la vincono
stuoli di gabbiani.

Evelina Lunardi – Sanremo
Sezione Periferica di Imperia

ANCOR VIENE NATALE

Convinto fosse il vento una carezza
coi miei proponimenti vado a zonzo
cercando sguardi docili
d'ilarità precoce.
Passano come il vento
gli amori, i baci e i fiori
tra i pianti e le lusinghe,
tra nostalgie e speranze.
E passa il tempo,
passa sui ricordi,
sui passeggeri
inverni e primavere.
Tra queste guerre inutili
d'odio di freddo cuori
d'uomini senza scrupoli.
Nel mentre il cuore mio
si fa poeta,
ancor viene Natale coi suoi riti,
con l'albero addobbato a luci blu,
con il presepe col bambin Gesù!

Mario Bottone - Pagani (SA)

INVENTERÒ UN NUOVO NATALE

Inventerò un nuovo Natale
di luci e carillon imperfetti
come stelle in punta di piedi
a rammentare che lo stupore
e la meraviglia si rimodellano
sull'eco della mia innocenza
di bimba di un tempo lontano.
Ai bordi del ricordo
La malinconia a trattenere le lacrime
Per baci e auguri che
non saranno più gli stessi
Fragili malie
tra rami d'abete imporporati
di gingilli colorati
e il profumo di festa, di dolci fragranze
che mi attraversano il cuore
e benedicono la notte più cara dell'anno.
Che agguato la memoria

Sezione Periferica di Trieste
Responsabile: **Gabriella Pison**

VORREI

Vorrei poterti dire quanto ti voglio bene... all'infinito, ma d'improvviso mi accorgo che questo amore resta solo qualcosa di antico e rimane così il fantasma dei miei ricordi.

Maria Rosaria Aiello – Napoli

LA NOTTE STELLATA

Una notte stellata
si sottrae alle carezze
del tuo sguardo,
sfugge a se stessa
e si colora del grigio biancore
dell'alba.

Carmela Parlato Torre del Greco (NA)

BORGO ANTICO

(a Montemarcello)

Sento solo i miei passi
tra vicoli di pietra.
Qualche gatto mi fa compagnia,
una persiana sbatte in fretta.
Un'auto, come la vita, fugge lontano.
Per un attimo l'ho dimenticata.

Fabrizio Castiglione - La Spezia

BRILLARE CON SORRISO

La vita si deve vivere
con gioia ed entusiasmo
non a voler sempre essere
in prima fila per l'orgasmo.
Tanta voglia di un amore
a cui si crede ma non viene
perché il nostro cuore
ci porta a pensare ciò che avviene.
Brillare con sorriso
è fantastico solo quando
lo riteniamo utile al viso
ma non a noi stessi osando.
Dobbiamo credere
alle nostre possibili
opportunità di vedere
la vita fatta di cose visibili.

Rossano Cacciamani – Macerata

IL VINO

Tra i filari delle viti cresce l'uva,
prima è acerba poi diventa matura.

Viene raccolta dai contadini;
nelle cassette la portano in cantina.

Viene pigiata è mosto,
giorno e notte fermenta nei tini.
Per riposar nelle botti e diventare vino.
Dopo un po' di settimane è di color rosa.

Viene messo in bottiglia e per la
festa in famiglia nei bicchieri è versato,
da piccoli e grandi è bevuto ...

Giovanni Moccia

Chiusano S. Domenico (AV)

BEATA

Vivo angoscianti sentimenti
disastrose emozioni
e non so perché
non li riesco razionalmente
a dominare.

Paure ed ansie
amarezze e delusioni
mi assalgono confuse
e poi distinte nel cuore.

Eppure, a volte, basta
il guinzaglio tra le mani
per farmi sentire beata
come il mio cane.

Francesca Luzzio – Palermo

PENSIERO

Niente ci fu donato
perché ostentassimo
il nostro sapere
o decantassimo le nostre virtù
tra gli uomini del mondo.
Forse siamo parte di quel progetto
che nel tempo
ha conosciuto il coraggio
e la gioia
di credere nella poesia.

Ciro Carfora – (Napoli, 1949 – ivi, 2022)

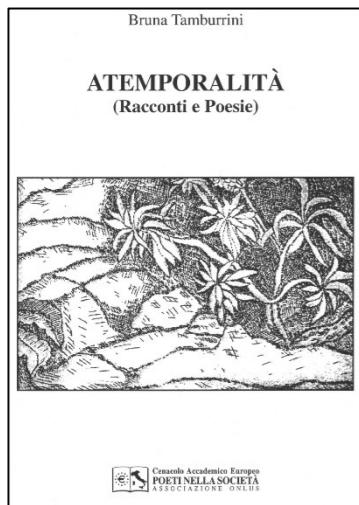
GUIDO MIANO EDITORE NOVITÀ EDITORIALE È uscito il libro di saggistica:

LA POESIA DI WANDA LOMBARDI NELLA CRITICA ITALIANA, Milano 2025

con prefazione di Maria Rizzi



Mi trovo per l'ennesima volta a contatto con le opere, la storiografia e l'anima della poetessa di Morcone (Benevento), infinitamente cara al mio cuore. Il libro in oggetto è una ricca antologia di testi critici riguardanti la poesia di Wanda Lombardi, che ha dedicato alla spiritualità e ai versi il tempo terreno, nella consapevolezza che si prega e si scrive per alleviare le ferite dell'anima e per arrivare dove si annida l'invisibile. Ho avuto l'onore di prefazionare due indimenticabili testi dell'autrice sannita: *Tempi inquieti e altre poesie* e *l'Opera Omnia*, e in questa carrellata di omaggi trovo la conferma al mio umile dire, alla convinzione che esiste una poesia che non è dipendenza dalle parole, ma desiderio di trascenderle. Leggendo le sue liriche, solo in apparenza semplici e intimiste, si comprende come la mia Wanda raccolga nello scrigno del cuore i frutti di una semina commovente. Le sue opere sono state inserite presso biblioteche locali, nazionali, e accademiche, a disposizione degli studenti, realizzando il suo desiderio di lasciare un tesoro non solo morale alle nuove generazioni. Sono certa, peraltro, che i giovani attingono e attingeranno dallo scrigno del suo lirismo, che l'ottimo Raffaele Piazza definisce di "realismo mistico". La poesia, madre di tutte le arti, attraversa un periodo difficile, si potrebbe dire che naviga in burrasca a causa delle avanguardie artistiche, che proclamano la rottura con il passato e l'accelerazione verso la modernità. Tali movimenti sono contraddistinti da una forte carica di provocazione, i rimandi al significato si sono ingarbugliati al punto che regna sovrana l'ambiguità. In questo clima si avverte la necessità di attendere che i semi di pace di Wanda Lombardi sboccino e ci inondino con il loro profumo. Il "realismo mistico" va inteso come un modo per avere conoscenza; è vicino alla filosofia, ma in quest'ultima il metodo d'indagine è orizzontale, mentre nel misticismo è verticale. Per dirla con Don Bosco equivale a "camminare con i piedi sulla terra e abitare il cielo con il cuore". L'Autrice è allenata a incontrare Dio non ai margini dell'esistenza ma nella vita di ogni giorno. La sua lunga carriera di docente le ha consentito di confrontarsi con i giovani e la sua ispirazione le ha senza dubbio permesso di trasformare gli insegnamenti da requisiti basilari a desideri di cambiare il mondo. Mentre si tendeva ad arco verso gli studenti affrontava i dolori personali e, come sottolinea con efficacia Carlo Onorato, concepiva versi di meditazione filosofica sull'esistenza, attraverso i quali non parlava a Dio, ma ascoltava le Sue risposte. D'altronde la meditazione è un uso positivo e creativo della mente, che collega il mondo esterno a quello interno. Wanda possiede, a mio umile avviso, due ali: l'amore e il raccoglimento. Se da un lato sembra plausibile considerarla un'artista pessimista, dall'altro va analizzato quanto peso hanno avuto le sottrazioni nei lunghi periodi del suo passato. Non sono mai riuscita a considerarla chiusa in se stessa, annientata, anche se nei suoi versi ho colto le angosce, lo struggimento. Lei canta il suo Sannio, la tenacia di un popolo mai domo, una terra ricca di storia e cultura, di dolci colline alternate a morbide valli, di borghi incantevoli. Canta e la fatica di vivere si scioglie in una dolce, struggente malinconia. Wanda Lombardi attraverso i suoi libri, è divenuta insegnante di Speranza. Ed è la speranza il sigillo della sua fede. Questo testo, che ha sapore di lascito artistico e morale, è scritto dai critici letterari, e da coloro che, come la sottoscritta, si sono innamorati della sua voce sin dai primi versi. La nostra Autrice guarda il mondo con gli occhi della fede, è consapevole che ogni volta che si è trovata a bussare alla dimora della solitudine, della sofferenza, ad aprirle la porta è stato il Signore. Di questa sublime poetessa, temprata dalla sofferenza, mi ha colpito subito l'innocenza. Le ferite, che hanno costellato le sue stagioni, sono diventate inconsapevoli punti di forza, sa portarle sul petto e nella vita come medaglie. Nel leggerla l'ho vissuta come un'amica caratterizzata da velutata purezza, e ho considerato quanto sia estenuante il lavoro dei cuori innocenti: devono assorbire i rumori della realtà, gli aspetti marci e contaminati, continuando a emettere vibrazioni positive. Il suo lirismo, in virtù di queste caratteristiche può dirsi non solo meditativo, bucolico, filosofico, ma anche civile. ... Un'Artista come la nostra induce a perseguire il coraggio dei sogni. **Maria Rizzi**



dà forza - e quanta! - a tutti gli incerti e gli scoraggiati. Solo per fare due esempi. Le brevi novelle, a parte, sono ben altro discorso, ma non per questo meno bello o sorprendente delle poesie. Da richiedere subito! Questa antologia non vi deluderà!

Andrea Pugiotto – Roma



GRAMMATICA DEGENERATIVA IN DISCONNESSIONI MENTALI, poesie di Alfredo Alessio Conti, Indipendently Published edizioni, 2025.



La Parola è Vita, disse qualcuno, convinto - povero imbecille! - che solo chi parla è DAVVERO vivo, giacché le cosiddette Bestie Inferiori più che parlare... fanno versi! Da Omero in poi, i Poeti non hanno saputo - e voluto! - fare altro, per esprimere pensieri, emozioni, sensazioni... e giudici critici quanto salaci sui coevi! D'altro canto, i Poeti sono tutti Figli della Luna (eclettici, ellittici e mestruali) e, in più, hanno la Licenza! Il che significa che i Poeti non sono obbligati ad essere intelligenti, coerenti, comprensibili... e RAGIONEVOLI! Per fortuna! In compenso, come figli dell'Arte e della Letteratura, hanno un occhio attentissimo, di fronte al quale il Grande Fratello è un povero cieco! Alfredo Alessio Conti ha già dato in passato prova ampiissima della propria bravura, come osservatore e Poeta di questa era disagiata, soprattutto Post- Atomica, che ha veduto il trionfo delle nullità, spacciate per Ingegni Eccelsi perché Compagni!, in un mondo che sta rotolando con sempre maggior velocità giù dalla china delle concessioni, anelando smodatamente al proprio suicidio, in nome della Globalizzazione, ultimo aborto partorito dal comunismo! Il libro che oggi presento è un pezzo unico, nel suo genere. Il genere, tanto per essere originali, è Satira Politica, Denuncia dei Mali della Società. *Nihil novi sub soli*, per dirla alla latina. Si dirà: già letto. Non interessa! Invece, questo è proprio un libro da leggere! Le pagine, d'uno stupendo Bianco Nulla, prevedono, in quelle dispari, le poesie in oggetto e in quelle pari altre parole, inerenti il carme precedente. I carmi sono scritti a righe larghe, per dare un'idea precisa del NULLA assoluto della società attuale, mentre le pagine pari, pur bianche anch'esse, hanno le parole scritte come i manifesti PUGNO NELL'OCCHIO (per concetti e scelta di colori) che usavano una volta per far pubblicità e/o mettere in evidenza la nullità che si candidava a capo del Governo. Queste pagine danno un vertiginoso senso di vuoto ASSOLUTO e le parole del Poeta sono altrettanti schiaffi in faccia al lettore per svegliarlo dalle nuove droghe, giacché Cannabis e Marijuana non sono neanche più di moda! Delle poesie che danno molto da riflettere e ci rendono consapevoli che, oramai, la vecchia canzone dei Beatles, *L'Uomo Inesistente*, è divenuta una tragica realtà. *E'un Uomo Inesistente, / in una Terra Inesistente, / che opinioni non ha / e non dice mai niente...* Procuratevene subito una copia. Ne vale davvero la pena!

Andrea Pugiotto – Roma

'O SOLACHIANIELLO

'O cavaliere Armando Benincasa
m'ha ditto: "Ntuo", m' 'o faie nu piacere?"
Mannate a piglià 'e scarpe ncopp' 'a casa,
chella ca tu mme cunzignaste ajere.

Tengo nu callo propete tantillo
crisciuto ncopp' 'o dito piccerillo;
quanno cammino mme fa vedè 'e stelle.
Famme 'o favore, Ntuo', allargammelle!

E ch'aggia dicere i', Solachianiello,
sempe assettato nnanzze 'o bancariello?
Cuseno sole, mascarine e mpigne,
s'è fatto 'o callo areto, comm' e scigne!

Cu 'o callo ncopp' 'o pere nun se more:
s'allarga 'a scarpa e se ne va 'o dolore.
Cu 'o callo mio, i' che ce pozzo fa'?
A chi ce 'o ddico? Che m'aggia allarga'?

Cav. Gianluigi Esposito (Napoli, 1945/2023)



'O solachianiello: in italiano Il calzolaio.

È nato a Napoli il 10/11/1945. deceduto il 3/8/2023. Ex funzionario di banca, attualmente in pensione. Da sempre si è occupato di attività artistiche, in particolare teatrali, passione che si è intensificata dopo l'incontro con il grande commediografo Eduardo De Filippo, che lo incoraggiò a continuare.

ODE AL LIBRO

Sul comodino, arrampicato in libreria
sul pianoforte a giocare con le note
a bocca aperta sul letto

ovunque nella mia dimora
aleggia il tuo spirito, guerriero di parole
cavalier servente di miti e leggende.

Con vestiti ricamati d'oro
o con semplici tuniche di cartone
t'innamori della poesia e ripudi la falsità.

Ti trascino con me in ogni luogo
silenzioso amico, dolce confidente
prezioso aiuto nelle notti crudeli.

Rosanna Murzi – Piombino (LI)

A UN PASSO DAL NULLA

Vivo con questa falce arrugginita
fra cielo e sogno,
che mi si sfalda dentro
sempre a un passo dal nulla,
sfilacciando, tra pieghe d'apatia,
sfiniti giorni
negli angoli remoti della mente.
Vivo con "nostra sora sopra il cuore"
che mi ci gioca amara di sospiri
dai vellutati drappi della notte,
senza speranza o tempo
per darmi indicazioni più precise.
Eppure la paura non mi coglie,
non temo mani ossute
che addipanano angosce,
né schegge di delirio,
ma l'artiglio che scava il ventre cavo
di mio figlio svenato dalla vita,
quando il dolore è un grumo di sgomento
che mescola memorie
a scarse meridiane senza segni
(coniglio incerto che non vuol sapere
la tagliola nascosta, il cacciatore
che in agguato gli spara in mezzo al muso).
Vivo di sicurezze lacerate
dal pendolo che lancia le sue ore
sulla notte che ansima
tra ponti che mi crollano nel vuoto
di parole spezzate, e la follia che smemora,
generosa, i miei vinti silenzi.

Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)

I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: SECONDA PARTE

CON PIÙ MEMORIA

A questa mia età,
con più dolcezza
e memoria
parlo dell'amore,
mi piace narrarlo
con l'istinto della
senilità, che
ambisce sovente
rispolverare i trascorsi.

Amarsi e amare,
con l'intensità
più valida del gesto,
del corpo
del cuore
dell'anima.
Io ti ho amata,
ti amo,
ti amerò.

Alessandro Spinelli
(1932 – 2014)

DEDICATA AI CARABINIERI UCCISI IN SERVIZIO

Inerme, ucciso in servizio
soccombo in un sacrificio
che spezza i miei ideali.
Sfumano i miei sogni
in un silenzio doloroso.
In questo mondo malato
non è difficile sentirsi banali.
Vengo ucciso e sicuramente
la sentenza sarà pronunciata
e deliberata come
omicidio colposo,
perché questa società umana
sviluppa solo oscuri mali.

Daniela Megna
Albinia (GR)

AMORI

Amori perversi
amori diversi
momenti di strani
eventi
incontro di persone
sofferenti
spazi irreali
per lasciarsi andare
cieli stellati
da contemplare
mani sfiorate
membra accarezzate
sogni di cose
da realizzare
e bambini da cullare
sogni perversi
sogni diversi
amori per sognare
e dimenticare.

Sonia Leikin – (1954 – 2012)
www.poetenellasocieta.it/LeikinSonia

IN DOLCE ATTESA

Sento il tuo
cuoricino battere
unito al mio.
Questa attesa è
dolce e riflessiva.
Quando il tuo
cuoricino batterà
da solo, cosa...
l'aspetterà?...
In questo
pazzo mondo.
Al momento
questa attesa è
la più dolce e
tra le più belle
sensazioni che dà.
Questa dolce attesa
m'induce a fantasticare.
il tuo cuoricino
che batte l'affido
a Dio il più
potente fra tutti.

Assunta Ostinato
Capua (CE)

ANIME SMERIGLIATE

La luce quieta
confonde circoncisi
specchi dei sogni
in un attimo
cadono mille foglie
nella ruggine
priva di linfa
scompare nella nebbia
ogni parola
all'orizzonte
frammenti d'alabastro
tra le nuvole
raggi riflessi
stagliati negli occhi
croci di sole
come farfalla
catturo il tramonto
terso d'indaco
vedo volare
un'anima che canta
l'alba che verrà.

Giuseppe Guidolin
Vicenza

DALLA TERRAZZA SUL MARE

Guardo questi fiori
che si tendono
verso il sole,
belli,
sicuri,
orgogliosi,
certi di
non essere rifiutati.

Bevono
luce e calore
che trasformano
in gioia vitale
per noi.

Non si può
trasmettere
ciò che non si è
ricevuto.

Alma Gorini
Sanremo (IM)

RIVERBERI D'EMOZIONI E MEDITAZIONI, poesie di Pietro Lapiana, Il cuscino di stelle edizioni, Pereto, 2025.



Riverberi d'emozioni e meditazioni è la nuova silloge poetica di Pietro Lapiana, professore in pensione e voce riconosciuta nel panorama letterario contemporaneo. Dopo i successi di *Echi di remote stagioni* e *Tra pensieri e sentimenti vagando*, l'autore torna con una raccolta che segna la maturità della sua scrittura. In queste pagine, le **emozioni** si intrecciano con le **riflessioni**, dando vita a versi che sono insieme intimi e universali. I "riverberi" evocano bagliori interiori che illuminano la memoria, la solitudine, l'amore e la meditazione, trasformando il vissuto personale in canto poetico. Lapiana ci invita a un viaggio nell'anima, dove ogni parola diventa eco e ogni immagine si riflette oltre il tempo. La sua poesia è un balsamo che cura il dolore e amplifica la gioia, un invito a fermarsi e ascoltare la voce discreta ma potente dei sentimenti. Un libro che non si limita a raccontare, ma **accompagna il lettore** verso una dimensione di armonia e consapevolezza, confermando Pietro Lapiana come una delle voci più autentiche della poesia contemporanea. Un viaggio poetico che illumina l'anima: emozioni che si riflettono in pensieri, me-

ditazioni che diventano canto universale. Versi delicati e profondi, premiati e riconosciuti, che trasformano il vissuto in luce e armonia. La poesia di Lapiana si distingue per la capacità di **trasformare il vissuto personale in esperienza universale**, rendendo i suoi versi accessibili e coinvolgenti. La sua voce poetica è un ponte tra **tradizione e contemporaneità**, con uno stile che privilegia la riflessione e la meditazione. **"Un libro che è balsamo per il dolore e ritratto per la gioia."**

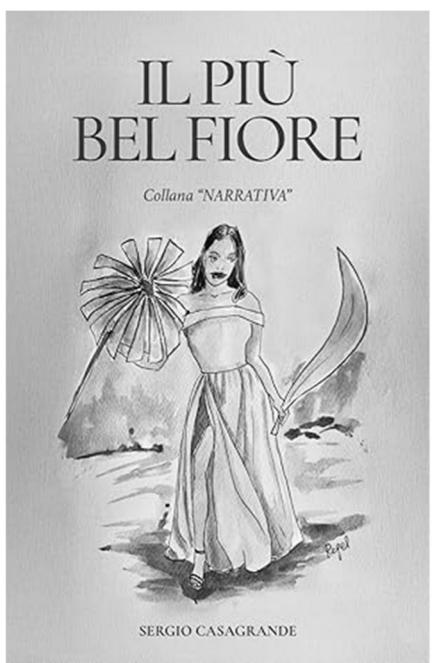
Castaldo Raffaele – Napoli

Pietro LAPIANA è nato a Borgia (C.Z.) il 07.02.1950. Professore in pensione. Ha partecipato a numerosi concorsi letterari con diversi riconoscimenti e molte sue poesie sono state inserite in varie Antologie. Ha pubblicato una silloge poetica dal titolo "Echi di remote stagioni", Leonida Edizioni, 2015, classificata al 1° posto per la Sezione "Opera edita" del Premio Internazionale "Sel-lion", al 1° posto Sez. C al 2° Premio Letterario "Canti di...versi", al 1° posto ex-aequo alla VIII Edizione del Premio Metauros 2018. Nel 2016 una seconda raccolta di poesie intitolata "Tra pensieri e sentimenti vagando", Archeoclub Patti (ME), ha ottenuto la Menzione Speciale alla 1^ Edizione del Premio culturale "Gian Galeazzo Visconti" dell'Associazione Unicamilano. Nel 2025 ha pubblicato il terzo libro di poesie dal titolo "Riverberi d'emozioni e meditazioni", Edizioni Il Cuscino di Stelle, Pereto (AQ). Collabora con il Cenacolo Accademico Poeti nella Società dal 2016, realtà che promuove la poesia come strumento di dialogo e crescita culturale.



Premio che mi è stato riconosciuto ad Amantea il 14 dicembre scorso nel Concorso di Poesie e Racconti dedicato alla memoria di Arturo Pucci, dove mi sono classificato al 1° posto con la poesia "Mare amico".

IL PIÙ BEL FIORE, narrativa di Sergio Casagrande, in proprio, 2025.



PREFAZIONE: Lupone e Sandrus percorrono le righe di questo secondo appuntamento di Sergio Casagrande con la mistificante realtà della provincia attraverso lo snodo di due storie parallele, che crescono sull'humus lasciato da "Sandrus - un satanico angelo custode". In questo itinerario il lettore si trova subito coinvolto perché avverte che "amore è una parola piccina, piccina" ma di grande significato, una comunanza "d'idee e d'intenti, di poesia e dolcezza, dove il fuoco della passione viene dopo". Al di là delle apparenze, infatti, è ancora quella dell'amore la spinta che ispira Sergio Casagrande in questa nuova e suggestiva avventura letteraria, come lo fu con il satanico angelo nel 1987. Perché se Sandrus è contro le verità rivelate, Lupone ne mette in mostra di veramente paradossali, ma tutto avviene all'ombra di un immaginario albero dell'amore. Il tono della narrazione mi ricorda, in alcuni aspetti, talune circostanze del "The life and opinions of Tristram Shandy gentleman" opera di Sterne scritta tra il 1760 e il 1767 che si accomuna per l'ampio respiro dove il filo, che si avverte autobiografico, è

un puro pretesto per digressioni, osservazioni e divagazioni, dove l'Autore impegna e dispiega mirabilmente il suo umore satirico. E così l'infermiera di Conegliano, il ragioniere di Montebelluna, il macellaio di Castelfranco, la nonnina di Codogné, il tedioso e imbranato fotografo Albert, il Luciano del Liceo Da Vinci e tutti gli altri sono solo il pretesto per cantare l'amore, la giustizia, la sincerità, un pretesto che si fa però di volta in volta ferocemente sessuale, teatralmente blasfemo e spasmodicamente prepotente come gli stessi personaggi chiedono all'Autore. Personaggi veri, s'intende! Solo un poco mascherati per meglio cogliere le loro turpitudini, le loro inconfessate azioni, i tormenti esistenziali puerili e di basso profilo. Come lo è stato "Sandrus – un satanico custode", così anche questo è un libro insolito, tenero e appassionato, feroce e iconoclasta, da leggere con abbandono alla ricerca delle più segrete ragioni del nostro vivere quotidiano. E l'anatomia dal vivo di una costante, sempre uguale e sempre diversa, nei sentimenti di uomini e donne. E anche l'occasione privilegiata per rileggere oggi quel che Casagrande ha scritto nel 1987 e cercare, tra le righe, la naturale, stimolante continuità.

Alessandro Valenti



Introduzione - La poesia per me è illuminazione e folgorazione, percezione verticale al cuore e al fulcro dell'esistenza. Queste 'eufonie' di versi nascono così, da intense risonanze e sensazioni custodite nel tempo, come intime suggestioni e visioni quotidiane, proiezioni occasionali dell'anima al centro e all'essenza della vita. Credo infatti che lo scopo principale del 'fare poesia' non sia quello di svelare e far emergere dalla realtà verità oggettive, per le quali esistono discipline più adeguate ed efficaci, quanto piuttosto quello di adempiere a una funzione intrinseca di rivelazione del sé, nella rappresentazione di un porsi e proporsi specifico e peculiare della coscienza, immersa e calata come filtro emozionale nella condizione tragica o sublime dell'umano nel mondo. In questa dimensione la poesia non può altro che divenire "misura", in un determinato luogo, momento e situazione, del percorso creativo operato dal poeta per decifrare e riarmonizzare, attraverso nuovi codici e alfabeti, la sua stessa esistenza, del cui linguaggio ed esperienza la parola poetica assurge a "metro" artistico sensibile e privilegiato. *"E se nel ritrovarti / riannodassi il senso / dei miei giorni sgualciti / a ricucire membra / di sogni in affido / accoglierei il suo respiro / in edere da germinare / nel complice abbandono / a un iride infinita / che colori l'invisibile / ricomponendo voci / per una sinfonia del mondo / ove il tempo di un adagio / si consumi a viverci / saziati di bellezza".*

Giuseppe Guidolin – Vicenza

FOTOGRAMMI DELL'ESSERE, poesie di Loredana Di Corrado, ed. Albatros, Roma, 2012.



Loredana Di Corrado nasce a Vittoria (RG) nel 1970. Laureata in **Fisica**, insegna negli istituti superiori. Nonostante la formazione scientifica, ha scelto di dare spazio anche alla sua sensibilità poetica, pubblicando raccolte che hanno ottenuto riconoscimenti e inserimenti in antologie letterarie. **Le sue opere:** *Il nido dell'anima* (2011); *Fotogrammi dell'essere* (2012). Questi titoli raccontano già la sua poetica: un viaggio intimo, fatto di immagini delicate e di riflessioni profonde. L'autrice Loredana di Corrado presenta una nuova raccolta "Fotogrammi dell'essere", il titolo della nuova opera riassume la materia narrata dove i fotogrammi sono delle istantanee impressionistiche della sua persona e della sua anima, vengono messi in rilievo e come temi cardine ricordano: il ricordo, la riflessione su se stessi e l'importanza della sublimazione poetica. Per l'autrice la poesia è dunque colei che si prende cura di chi si occupa di dare unità al suo essere e in questo caso, l'essere è l'anima. Il suo è un canto che nasce dal silenzio, dove tutte le emozioni fermentano fino a divenire degli splendidi versi. Per lei si può donare ed è indispensabile, un vero balsamo per ogni dolore ed è il ritratto migliore per

ogni gioia. “*Petali azzurri sfogliano le pagine dei miei pensieri, briciole di legno si posano agli argini dei fogli, i profumi dell’acqua si raccolgono in me.*” Nei suoi versi troviamo **ricordi, riflessioni, amore e sublimazione poetica**: fotogrammi che catturano l’essenza dell’anima e la trasformano in immagini delicate, come petali azzurri che sfogliano i pensieri o profumi d’acqua che purificano la memoria. La poesia dell’autrice è un **balsamo**: cura il dolore, amplifica la gioia, invita a cercare armonia e tranquillità anche nella solitudine. È un canto discreto, ma potente, che illumina con una luce soffusa il nostro quotidiano. Loredana Di Corrado offre una poesia che è insieme **intima e universale**. È un invito a fermarsi, ascoltare il silenzio e trasformarlo in bellezza. È un percorso che mostra come la poesia possa essere **cura, rifugio e bellezza**. Questa sera, lasciamoci trasportare dai suoi versi e scopriamo insieme come la poesia possa diventare **una vera e propria terapia dell’anima**.

Mariangela Esposito - Napoli



ULTERIORE IMPORTANTE AVVISO PER I NOSTRI ABBONATI

Lista Movimenti di c/c (max 40)

Numeri C/C : 53571147

Intestazione : CENACOLO ACCADEMICO EUROPEO POETI NELLA SOCIETA'

Uff. Radicamento : 40165

Criterio di

Messung

Data Cont.	Data Val.	Addebiti	Accrediti	Descrizione
17/11/2025	17/11/2025	477,00-		PRELIEVO
24/11/2025	24/11/2025		€ 25,00+	BONIFICO SEPA
25/11/2025	25/11/2025		€ 70,00+	BONIFICO SEPA
27/11/2025	27/11/2025		€ 50,00+	BONIFICO SEPA
01/12/2025	01/12/2025		€ 30,00+	BONIFICO SEPA
02/12/2025	02/12/2025		25,00+	ACCREDITO BOLLETTINO DI C/C
02/12/2025	30/11/2025	8,21-		IMPOSTA DI BOLLO
02/12/2025	02/12/2025	0,34-		COMMISSIONI PER ACCREDITO BOLLETTINI
03/12/2025	03/12/2025		€ 25,00+	ACCREDITO BOLLETTINO DI C/C
03/12/2025	03/12/2025	0,34-		COMMISSIONI PER ACCREDITO BOLLETTINI
03/12/2025	30/11/2025	5,00-		TENUTA CONTO
04/12/2025	04/12/2025		€ 25,00+	ACCREDITO BOLLETTINO DI C/C
04/12/2025	04/12/2025	0,34-		COMMISSIONI PER ACCREDITO BOLLETTINI
09/12/2025	09/12/2025	15,05-?		PAGAMENTO POS
13/12/2025	13/12/2025		€ 30,00+	ACCREDITO BOLLETTINO DI C/C Basi
13/12/2025	13/12/2025	0,34-		COMMISSIONI PER ACCREDITO BOLLETTINI
15/12/2025	15/12/2025		€ 30,00+	BONIFICO SEPA
16/12/2025	16/12/2025		25,00+	BONIFICO STANITANEO
17/12/2025	17/12/2025		€ 27,00+	ACCREDITO BOLLETTINO DI C/C RVS
17/12/2025	17/12/2025	0,34-		COMMISSIONI PER ACCREDITO BOLLETTINI
19/12/2025	19/12/2025		€ 10,00-	BONIFICO SEPA

stire una associazione con oltre 200 aderenti, mettetevi nei miei panni e scusatemi per lo sfogo!!!!!!